ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale 39 20 3 50
Stati fuori dell'Unione Post. | spediz. quotid. 55 30 5 —
" settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4a pag. Cent. 25 - 3a pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# IL DISCORSO DELL'ON. BRIN, MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Ieri sera, alle ore 7, nella maggior sala dell'*Albergo d'Europa*, ha avuto luogo il banchetto in onore di S. E. l'onorevole Benedetto Brin, ministro degli affari esteri. I commensali erano intorno a duecentoquaranta, quanti ne potevano capire la sala e un locale vicino. Il ministro sedeva avendo alla sua destra: il senatore Rossi, il prefetto Winspeare, Sua Eccellenza il senatore Ferraris, ministro di Stato, il generale Guidotti, il comm. Fasciotti, il senatore Bertini; alla sua sinistra: l'onorevole Palberti, il senatore Veli, S. E. Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, il comm. Tensi, i senatori Casalis e Faraldo.

Notiamo fra i presenti: i senatori Basteris, Rignon, Favale, Sambuy, Lovera di Maria, Geymet, Colombini, ecc.; gli ex-deputati Badini, Daneo, Roux, Pasquali, Peyrot, Sineo, Chiesa, Chiapusso, Gianolio, Cassina, San Martino, ecc.; il capo-gabinetto cavaliere Pavarino, l'avv. Devecchi, consigliere provinciale e vice-presidente del Circolo di Porta Susa, l'avvocato Gustavo Nigra, il generale Leone Pelloux, l'avvocato Camusso, gli assessori Ajello, Gioberti, Biscaretti, Riccio, i consiglieri Carle, Vicari, Fontana, Bollati, Ghiardini, Abrate, Chiapelli, Antonelli, Roy, Berruti, Di Revel, Mosca, Soldati, il comm. ing. Cesare Frescot, l'avv. Giordano, il comm. Locarni, il consigliere provinciale Dallosta, il prof. Garelli della Morea, il prof. Castellari, il comm. Stanzani, il cav. Meille; il comm. Martini, il comm. Massa, il prof. Rinaudo, l'avv. Demichelis, l'avv. Bertetti M., il comm. Silvetti, il comm. Roggeri G., il cav. Auxilia, ecc., ecc.

Il pranzo, imbandito con la solita solerzia dal signor Borgo, passa fra lieti conversari. Sono le otto e mezzo, s'alza il senatore Rossi, presidente del Circolo Dora e Borgo Dora, promotore insieme col Circolo Porta Susa del banchetto, e dice il seguente discorso:

*Eccellenza! Signori!*

Debbo al privilegio che suol conferire l'anzianità l'onore insigne di prender la parola in questa eletta adunanza a nome del Comitato organizzatore di questo banchetto, sorto per iniziativa del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato e del Circolo Dora e Borgo Dora, allo scopo di onorare il benemerito socio onorario, l'illustre uomo di Stato, che Torino va orgogliosa di annoverare fra i prediletti suoi figli.

A nome dunque dei promotori e degli eminenti personaggi qui convenuti, io vi porgo, Eccellenza, un caldo, affettuoso saluto. Se nell'animo di quanti seggono a queste mense suona alta la nota dell'ammirazione per voi, pensate, Eccellenza, da quale sentimento di giusta fierezza siano compresi i soci del Circolo di Porta Susa e San Donato, a cui spetta il vanto di essere stati primi a proporre la vostra candidatura in Torino nell'elezione pel VI Collegio nel 1882. E al pari di essi esultano i soci del Circolo Dora e Borgo Dora, a niuno secondi nell'affetto per voi e nel culto per la vostra eccelsa mente, pel vostro patriottismo. Oggi qui siamo in festa e salutiamo in voi l'amico costante e cortese, l'indefesso protettore del lavoro e dell'industria nazionale.

*Eccellenza!*

Fu bene inspirato il vostro avvento al Ministero degli affari esteri. Imperocchè, dopo aver contribuito ad elevare ad insperata altezza di potenza la marina italiana, voi ora siete chiamato, in altro campo, altrettanto difficile quanto glorioso, a consolidare la fiducia che si è meritata l'Italia nel convegno delle nazioni, ad aumentare le simpatie del mondo per noi, a stringere viemmeglio quei vincoli di fratellanza che gli italiani vogliono rafforzare con tutti i popoli civili.

Gli avvenimenti felici che si svolsero nel mese scorso a Genova sono una prova, Eccellenza, che la vostra politica di conciliazione e di pace è compresa ed apprezzata da tutte le Potenze. Quegli eventi hanno ormai preso posto nella storia, per l'entusiasmo del popolo nell'acclamare al suo Re, per la grande cordialità colla quale gli italiani hanno accolto i prodi marinai stranieri. L'Italia ha così dimostrato che, pur sapendo di essere forte, non è animata da altro desiderio all'infuori di quello di essere amica con tutti. E a suggello di questi incrollabili sentimenti, che uniscono popolo e Re e che si confondono in una sola aspirazione, tutti accolsero come lieto presagio quella immensa e imponente striscia di fuoco che nella sera della festa in mare proiettava, illuminata a grande luce, la santa parola *Pace-Pax*.

E la difesa di questa pace, a niuno meglio che a voi, Eccellenza, poteva essere affidata, niuno meglio di voi saprà concorrere a conservarla a lungo per il bene della patria nostra. E con questo augurio, io vi invito, signori, a bere alla salute del nostro grande concittadino, Benedetto Brin.

Terminato questo discorso, il senatore Rossi annuncia che hanno fatto adesione al banchetto i senatori Eula, Di Pettinengo, Pacchiotti, Frescot, Chiala, gli ex-deputati Villa, Pinchia, Brunialti, Compans, Piccaroli, Di Balme, Galimberti, ecc.

Alle 9 precise si alza il ministro Brin salutato da una lunga, entusiastica ovazione. Come gli applausi sono cessati, si fa nella sala un religioso silenzio, e il ministro, con voce chiara e sicura, legge il seguente discorso:

*Colleghi ed amici,*

Agli elettori tutti della città di Torino, che, riuniti in un solo con quelli dell'antico Collegio di Chieri, mi onorarono più volte della loro fiducia, ricorre oggi il mio primo pensiero. Nel distaccarmi forzatamente da una gran parte di essi, il cuore mi impone di riunirli tutti, ancora una volta, in un saluto ed in un ricordo di perenne gratitudine.

Esprimo i sentimenti i più vivi del grato animo mio ai due Circoli di Porta Susa, Dora e Borgo Dora, i quali presero la iniziativa della mia candidatura, mercè la quale potrà essere esaudito il mio vivissimo desiderio di tornare, se benigno sarà il suffragio degli elettori, a rappresentare il mio antico Collegio. Porgo le più vive grazie al senatore Rossi che volle qui, a nome di quei due Circoli, rivolgermi parole così lusinghiere, inspirate certo alla grande benevolenza che egli ha per me.

Trovandomi qui in mezzo a voi, in presenza di un'assemblea così eletta, che raccoglie tanti illustri membri del Senato, tanti miei carissimi antichi colleghi della Camera, mi sento altamente onorato, e coll'animo pieno di gratitudine comprendo la verità tutta intera della sentenza di un illustre uomo di Stato, il quale disse che la vita politica è sopportabile solamente quando uno si sente di essere sorretto dalla stima e dall'affetto dei proprii concittadini.

La vostra stima, il vostro affetto sono stati per me così costanti e di tanta efficacia, che già mi distolsero dal proposito di tornare, come sapete, alla tranquillità della vita privata, e mi fecero sentire che mi legavano a voi dei doveri a cui non potevo venir meno.

Oggi, convocati i Comizi, obbedisco al vostro appello presentandomi a voi, solo spiacente di essere obbligato ad interrompere la letizia di questo simpatico convegno, mediante un discorso politico; ma la colpa, come sapete, è un po' vostra.

Fortunatamente per me, e più per voi, potrò esser breve, poichè voi già conoscete quale sia il programma del Governo, di cui ho l'onore di far parte.

**Finanze.**

Il primo nostro pensiero è ancora il provvedere efficacemente all'assetto della finanza, perchè pur troppo, svanite prima le illusioni dell'avanzo, e poi quelle del pareggio del bilancio da noi ereditato, è necessario equilibrare il bilancio presente ed i futuri.

Associandomi a quest'opera, io obbedisco ad una mia antica convinzione, che affermai qui, in mezzo a voi, anche quando l'ardore di provvedere alla nostra difesa marittima, di cui avevo la grande responsabilità, poteva contribuire a velare il mio giudizio; e posso quindi con tanta maggior lena concorrere a questo intento ora che, nella posizione in cui mi trovo, si è fatta in me più sicura e più giustificata alla prova dei fatti la profonda convinzione che è generale e comune in tutti i Governi d'Europa il desiderio della pace, il leale proposito di concorrere ai loro sforzi a conservare questo immenso beneficio coi loro popoli.

In questa condizione di cose io penso che sia tanto più doveroso per noi il consacrarci all'opera della nostra restaurazione economico-finanziaria.

Voi conoscete già quali siano gli intendimenti del Governo per provvedere al pareggio del nostro bilancio. Nulla fu nascosto al Paese circa la situazione finanziaria; le entrate e le spese furono stabilite in modo da evitare ogni sorpresa che possa fare fallire le previsioni. Il disavanzo, a cui si deve provvedere, fu così portato a cifre superiori a quelle di cui si parlava nel passato; e di tanto aumentarono le difficoltà del compito dell'egregio uomo che si è assunta la grave responsabilità di reggere la pubblica finanza.

Ma il Paese ha così acquistato la certezza che, quando gli si afferma che i prossimi bilanci si troveranno in equilibrio senza ricorrere a nuove imposte, non gli si fanno promesse fallaci, seguite da disillusioni sempre così scoraggianti. Così il Parlamento potrà accingersi pacatamente, e senza impellenti preoccupazioni, allo studio delle riforme amministrative e finanziarie.

Questo programma può parere modesto; ma io penso che esso corrisponda alle presenti condizioni economiche del Paese, che esigono che gli si dia la sicurezza di non vederle peggiorate da nuovi aggravi.

Ridotti oramai gli assegni dei vari servizi dello Stato alle maggiori strettezze, le nuove economie devono ricercarsi nelle riforme organiche, e queste non possono dare alle finanze ristoro immediato che sia efficace.

Importava adunque preparare una situazione che permettesse all'erario di attendere l'effetto di queste riforme.

Restano le economie militari, di cui tanto si è parlato, e che già furono attuate in larga misura.

Si poteva ancora per esse fare molto di più?

Permettete che io ragioni alquanto di tale questione, così vitale, sulla quale importa che il Paese fissi in modo definitivo il suo criterio ed il suo illuminato giudizio.

**Spese militari.**

Certo l'assunto del Governo sarebbe molto agevolato se, ispirandosi solo alle felici condizioni del momento, potesse fare astrazione dalle necessità permanenti della vita d'un paese e potesse seguire il parere di qualche uomo politico che giudica spese di lusso le spese militari, quasi che un paese potesse smettere esercito e marina come una famiglia smette carrozza e cavalli per diminuzione delle sue rendite.

Qualora le cose fossero realmente così, quale Governo non consiglierebbe siffatti provvedimenti ad un paese che ha tanto ardore e tanto bisogno di pace come il nostro, ed è tanto poco disposto a mantenere per lusso soldati e marinari?

Ma, se ponete mente a quel che succede intorno a noi, voi vedete che paesi, anche i più indubbiamente desiderosi di pace, come noi, e tutti intenti a conservarla, come vogliamo e facciamo noi, portano la massima cura a rafforzare i loro ordinamenti militari già ragguagliatamente assai più poderosi dei nostri, e altri ad aumentarli. Talchè è forza arguire che è entrata nella convinzione dei popoli e Governi l'opinione, divisa persino da pensatori umanitari, che, nell'evoluzione degli ordinamenti militari prodotta dall'applicazione generale del principio del servizio obbligatorio, e dopo gl'immensi progressi tecnici negli armamenti moderni, la pace trovi oramai la più salda garanzia nella potenza stessa di questi armamenti; poichè ogni Governo comprende quale disastro sarebbe per la civiltà lo scontro non più di eserciti, ma di popoli armati per la difesa della loro esistenza, e quale la sua responsabilità nel provocarlo.

Dato questo stato di cose, che non è in nostro potere di mutare, il Governo, riducendo prima e consolidando ora le spese militari ad una cifra che è così modesta a fronte di quelle consacrate dagli altri paesi alla loro difesa, non ha egli raggiunto l'estremo confine della prudenza? Non sarebbe temerario il trapassarlo trascorrendo a disfare, proprio in questo momento, i nostri ordinamenti militari, a disfare, cioè, un'opera faticosamente creata e con tanti sacrifizi mantenuta, sprecare tali sacrificii, non dando al Paese neanche il compenso della propria sicurezza?

Spesso si cerca di turbare il giudizio del Paese con raffronti di cifre. Voi conoscete il detto che le statistiche sono lo strumento più efficace per dimostrare una tesi preconcetta. Ma, senza perdervi in tanti calcoli, prendete pure la cifra delle nostre spese militari ristrette alla somma in cui vennero consolidate, prendete il nostro contingente annuo di leva, prendete il numero di soldati che teniamo sotto le armi, controllate gli uni cogli altri questi dati, confrontateli colle cifre corrispondenti degli altri paesi, ed arriverete sempre alla stessa conclusione, e vi convincerete come a molto modesti limiti si sia arrestato il Governo nell'adottare un assetto delle nostre forze militari che conciliasse le esigenze della finanza con quelle della difesa militare del Paese.

Nessuno disconosce la verità di questi fatti, e tanto meno chi opina che dobbiamo rinsavire noi dacchè l'Europa non rinsavisce.

Per verità conviene avere una robusta fiducia nel proprio criterio per giudicare tutti i popoli di Europa colpiti da insania, perchè, pur dolendosi di sacrifici nuovi, ne riconoscono la necessità a fine di assicurare la loro incolumità.

Io credo che il nostro Paese, cotanto intelligente, così fervido di amor patrio, non si lascierà sedurre da una formola che, analizzata, suona così: tutti gli Stati d'Europa sono armati, continuano ad armarsi, nè danno segno alcuno di mutare sistema; or bene, mutiamolo noi, diamo per primi questo grande e bell'esempio, riduciamoci ad essere disarmati in mezzo a loro.

È vero che a questo bel consiglio si aggiunge l'altro di fare a meno delle alleanze!

Camillo Cavour diceva: « Il più sicuro sussidio dei diritti di un popolo sono i grossi battaglioni ed i buoni alleati; ora vi è chi non vuole nè gli uni nè gli altri, apparentemente per avere sempre maggiori titoli a dare lezioni di saviezza al suo paese, estensibili anche all'Europa. »

Si è detto che teniamo un esercito ed una marina per megalomania. Sarebbe disconoscere l'indole del nostro Paese, così profondamente avverso ad ogni esagerazione, il fare una politica che potesse essere tacciata di megalomania. Tale non è al certo nè fu mai la politica italiana.

Poteva l'accusa essere un'arma politica per una opposizione di partito. Ma oramai questo argomento non ha più corso nè all'interno nè all'estero, mentre invece, pur troppo, sentiamo ancora il danno degli effetti della querula e pertinace mostra che venne fatta delle miserie nostre.

Il pensiero che i sacrifizi della patria, per conservare la sua indipendenza ed unità, siano effetto di ambiziosa follia è pernicioso, ed io ho la ferma credenza che il partito conservatore, di cui è indubitato il patriottismo, non se ne vorrà fare il banditore.

L'Italia ne ha già, in ciò, fatto esperienza dolorosa. In una celebre seduta parlamentare tutto un partito si ravvivò, acceso d'ira, come di una ingiuria fatta al suo patriottismo, quando si affermò che esso ci aveva lasciato senza esercito e senza marina. Eppure gli uomini più insigni di quel tempo se avevano palesata la verità nelle loro intime confidenze.

Io leggevo nei giorni scorsi la corrispondenza di Michelangelo Castelli, che per le alte doti dell'ingegno e dell'animo meritò di trattare e di conoscere i negozi politici più gelosi dello Stato.

Or bene, quando sorsero complicazioni, gli uomini politici più eminenti di quel tempo si mostrano in quella corrispondenza contristati per l'impotenza in cui era caduto il Paese.

Qualcuno calcola che non si potevano concentrare 50 mila uomini alla frontiera, altri constata che i battaglioni sono scheletri ed i soldati sono armati di cattivi fucili, altri si sdegna che sia stato maltrattato l'esercito da chi al bisogno lo vorrebbe bello e forte.

Le rampogne sono crudeli pei poveri ministri militari. Si biasima il ministro della marina, quasi vivente nel mondo della luna, e si accusa d'imprudenza il ministro della guerra.

Si vede che al cominciare del giugno 1870 il pensiero principale era quello di vincere le ripugnanze del Senato a votare dannose economie militari; alla metà del luglio scoppia la guerra franco-germanica, e Giacomo Dina, con animo angosciato, scriva: « Come andrà! siamo senza esercito e senza flotta. »

Questa esperienza dolorosa non la vogliamo rifare; non vogliamo confidare all'azzardo l'esistenza della nostra Italia.

È necessario che cessi la discussione troppo prolungata sull'esercito, e questa mutazione senza tregua di desiderii che prima danno l'impulso agli armamenti per voltarsi poi nell'ardore di disfarli.

**Pace ed alleanze.**

Lasciamo che il nostro assetto militare, sì modesto a petto di quello degli altri Stati, si assodi, e facciamo che la Patria abbia forte il sentimento della propria sicurezza, senza il quale non è proficua neanche la pace.

Poichè nessun paese è più profondamente pacifico del nostro, nessun paese, nessuno Stato ha con maggior forza e costanza manifestato il desiderio della pace e dato il suo concorso per mantenerla.

Questa gagliarda opinione pubblica ha guidato partiti e uomini, imponendo a tutti gli stessi propositi. Ed a questa costanza di propositi comuni al popolo ed al Governo dobbiamo il fortunato cessare delle diffidenze, la fiducia degli alleati e degli amici, i quali, anche mutando uomini nei loro Governi, non variano i giudizi per noi, poichè noi non mutiamo voglie e pensieri.

Uno di questi mutamenti avvenne recentemente in un grande paese sulla cui amicizia l'Italia è abituata a contare.

Poichè coll'Inghilterra abbiamo comune il vivissimo desiderio della pace, poichè entrambi miriamo agli stessi intenti di conservazione, è naturale che ci incontriamo senza sforzo, ed anche senza bisogno di accordi preconcetti, a seguire la stessa via.

Una politica di pace così chiaramente e gagliardamente voluta dal Paese tutti rassicura, dà al Governo autorità e forza per esplicarla, cooperando efficacemente, sulla salda base delle sue alleanze, alla conservazione della tranquillità e della pace su cui l'Europa fortunatamente può contare.

Questo sentimento di fiducia nella pace, questo profondo desiderio dei popoli di manifestare e rafforzare i loro sentimenti e vincoli di amicizia, ebbero una recente consacrazione quando, volendosi solennizzare il quarto centenario della scoperta dell'America, tutto il mondo civile convenne a Genova per onorare il grande italiano, a cui il mondo deve la più grande e benefica rivoluzione che l'umanità possa registrare nei tempi moderni.

Per la prima volta dopo quattro secoli, l'Italia, fatta padrona di sè, e raccolta attorno al suo Re, potè, colla dignità di nazione, ricevere con giusto sentimento di orgoglio questo tributo d'onore reso ad uno dei suoi più grandi figli, e manifestare degnamente la sua gioia e riconoscenza di aver veduto, per spontaneo consenso di tanti popoli, scegliere una sua gloriosa città per farla teatro di una solennità che non aveva precedenti.

Ed ora, dopo avervi parlato con tanto ardore e con animo così soddisfatto della pace politica, vorrei parlarvi con eguale fiducia della pace economica.

**Politica economica.**

Pur troppo uno spirito di reazione, in fatto di rapporti commerciali, ha invaso tutti i paesi, ed è per ogni dove penetrata la funesta dottrina che sia una calamità contro cui conviene difendersi il poter acquistare le merci là dove il commercio troverebbe maggiore la sua convenienza.

Questa dottrina, fatta nei popoli sentimento, crea ai Governi, non possiamo disconoscerlo, grandi difficoltà, che non è sempre loro facile di vincere, poichè loro si domanda, ad un tempo, di procurare nuovi sbocchi ai proprii commerci e di innalzare ostacoli al commercio altrui.

Io sono giornalmente in presenza di questo difficoltà create ai Governi dalle esigenze di interessi dei loro nazionali che credono di aver diritto e dimandano con impaziente insistenza ad essere tutelati.

Noi abbiamo, fortunatamente, ancora una tariffa doganale relativamente mite, tanto più perchè temperata dai recenti trattati. Ma vedo che qua e là sorgono anche da noi velleità di seguire l'esempio altrui, e si giunge persino a considerare il corso forzoso come una istituzione che ha qualche cosa di benefico perchè aumenta la protezione agricola ed industriale, anzi crea una protezione generale. Tutto ciò presuppone che la protezione sia sempre ed in tutto cosa buona, e quindi non sia mai troppa.

È invero la parola protezione è seducente, perchè fa credere che essa tenda sempre a favorire il lavoro nazionale. Se fosse così, nessuno dovrebbe esserne più ardente fautore di me.

Ho caldeggiato sempre l'impiego del lavoro nazionale durante la mia amministrazione.

Ma è proprio vero che tale risultato si consegua sempre alzando più e più, e senza discriminazione, i dazi doganali? Pur troppo già da noi abbiamo in alcuni casi sorpassato la misura ed ottenuto l'effetto contrario.

Quando ho sentito dire nella Camera che, per mantenere un'industria, la quale alimenta il lavoro di un migliaio di operai, vale a dire poco meno di un milione di mercedi all'anno, le si concedeva un lucro daziario di sei milioni e si imponeva al Paese un equivalente sacrificio, era naturale la domanda se il lavoro nazionale non si sarebbe meglio avvantaggiato col pagare quel milione di mercedi agli operai, con facoltà anche di godorselo in riposo, e dedicare gli altri cinque milioni di economia per nuove fonti proficue di lavoro?

Io non so, d'altra parte, vedere come si avvantaggi meno il lavoro straniero quando, invece di rivolgersi ad esso per alcuni manufatti, per produrli da noi gli si paga eguale prezzo in materiali greggi e carbone per trattarli ed in noleggi per trasportarli.

Credo che sia difficile il pensare che l'economia nazionale possa trovar profitto in una protezione portata a questi limiti.

So che l'industria ha bisogno di stabilità, e quindi bisogna procedere molto cauti nelle mutazioni del regime economico di un paese. Ma la cosa muta d'aspetto quando si chiedono nuove protezioni, ed è bene che il Paese rifletta molto prima di fare nuovi passi in questa via, che lo porterebbe a subire nuove e maggiori gravezze.

Anzi i più convinti protezionisti ammetteranno che i dazi protettori, se possono giustificarsi come misure temporarie per facilitare il nascere delle industrie, cagionano però sempre sacrifizi.

Ora, perchè l'Italia così gravata d'imposte non soffra troppo, non conviene estendere a troppe industrie contemporaneamente la protezione chiesta all'aumento dei dazi, per non rendere il gravame insopportabile.

Parlo qui in una regione dove si ricorda una condizione che ha molte analogie con quella in cui si trova oggi l'Italia e da cui si può trarre un grande ammaestramento.

Camillo Cavour, pochi giorni prima che scomparisse, in uno dei suoi ultimi discorsi che pronunciava nel Parlamento italiano, ricordava appunto l'esempio del Piemonte, il quale, per gli eventi del 1849, dovette subire il peso di gravissime tasse ed ebbe il coraggio di diminuire i dazi su molte merci e toglierli affatto sui generi di prima necessità; « e fu così — egli diceva — che i contribuenti poterono sopportare le nuove e moltiplici imposte che il Parlamento, in quelle difficili circostanze, dovette sancire. »

E conchiudeva:

« Se miti dazi doganali possono apparire sempre opportuni, sono una necessità quando una fatalità ci costringe ad aggravare la mano sopra i contribuenti. »

Il tributo che pei dazi doganali grava il Paese, e senza che esso concorra al ristoro della finanza nazionale, ascende oramai a qualche centinaia di milioni e non si può farne astrazione quando si valutano i pesi che sopporta il Paese ed influiscono sul suo stato economico.

Sorretto adunque dall'autorità di quel sapiente ministro, dall'ammaestramento che la storia nostrana ci fornisce e dall'evidenza dei fatti, io spero che, in tanta gravezza d'imposte, non ci si chieda di inasprire, ancora a titolo di protezione, i nostri dazi, ciò che peggiorerebbe la condizione economica del Paese.

Faccio questo voto anche come ministro degli esteri, perchè non si ripeta per me quello che succede a parecchi miei colleghi degli altri paesi, che vedono rendersi sempre più difficile la negoziazione dei trattati commerciali.

**Riforme amministrative.**

Ora consentite che io vi manifesti il mio pensiero sopra un altro punto del nostro programma, quello delle riforme dell'amministrazione dello Stato.

Io vi dirò subito liberamente che le riforme chieste da gran tempo al Governo io le domando agli elettori.

Nè ciò vi paia strano.

Sulla necessità delle riforme amministrative, sulla convenienza di diminuire molti dei nostri organismi costosi e superflui, non vi è oramai dissenso di pareri. È facilissimo farsi applaudire facendo rilevare l'anomalia di incontrare ad ogni passo Prefetture, Tribunali ed Università, ed è tanto più facile l'abbandonarsi a questa critica prima e dopo che uno è stato ministro. La difficoltà, adunque, non sta più nel trovare un Governo che proponga queste riforme; è in potere piuttosto degli elettori il risolverla, infondendo coraggio ai loro rappresentanti. I ministri possono avere anche il coraggio del suicidio, e non ne mancano esempi; ma tutto ciò fa avanzare ben poco la questione, anzi ognuna di queste cadute ne ritarda la soluzione.

Tocca adunque agli elettori far sentire la loro voce ai loro rappresentanti; e, se non decreteranno più monumenti ai deputati che salvano dei Tribunali già aboliti per legge, daranno forza al Governo, ed i voti del Paese potranno essere esauditi.

**I partiti.**

Io non voglio abusare della vostra benevolenza col parlarvi lungamente dell'eterna questione dei partiti.

A voi, che in ogni grande questione vedete sempre schierati gli uni di fronte agli altri uomini di idee diverse, una simile questione potrà parere superflua.

Ma i concetti i più semplici sono oscurati dalle passioni politiche.

Allorchè un illustre uomo di Stato affermò che gli antichi partiti avevano finito di esistere ai piedi del Campidoglio, constatava un fatto storico, e non poteva pensare che non vi dovessero essere più partiti; pensava, invece, che si dovessero formare con idee e con intenti nuovi. Ma quando si volle che la divisione dei partiti si facesse, non già in nome di idee e di intenti nuovi, ma nel nome di sacrati ricordi e persone morte, il concetto fu travisato.

Auguro adunque che, accingendosi la nuova legislatura a risolvere gravi questioni che interessano la grandezza e sicurezza del Paese, la sua prosperità, la coltura nazionale e la giustizia sociale, la [illegible] dei propositi torni ad essere ragione e legame dei partiti, e sopratutto che questi si nobilitino colla costanza nel propugnarli. Ed al mio Paese faccio un caldo e pienamente fiducioso augurio: che la sua saggezza gli continui ed affermi la fortuna che ormai gli è invidiata da molti popoli; che le sue istituzioni non siano fatte segnacolo della divisione dei partiti.

Ed ora uscendo ormai dalle dispute che ci dividono, io vi invito ad innalzarci a regioni più serene, e riposare l'animo nostro mirando a chi, imparziale fra le nostre lotte, s'inspira soltanto agli ideali della grandezza della patria.

Io già vi parlai della recente solennità di cui fu teatro Genova, alla quale intervennero rappresentanze di tutto il mondo civile.

Udendo tanti illustri personaggi forestieri scambiarsi l'impressione di ammirazione che in loro destava lo spettacolo di una immensa popolazione, raccolta colà da ogni regione d'Italia, acclamare con trasporto d'affetto i nostri Sovrani e Principi, io, coll'animo commosso, pensavo quanta forza l'Italia attinga in tanta concordia di popolo e Re.

Tutto ancora penetrato di questo sentimento, qui dove tutti sentiamo l'orgoglio di avere dato all'Italia una tale Dinastia, vi invito ad unirci agli italiani raccolti a Genova, mandando il saluto riverente dell'animo nostro al grido di: *Viva il Re! Viva la Regina!*

**Le impressioni.**

Questo discorso — interrotto sovente volte da approvazioni, da applausi, da scoppi vivaci di battimani — venne coronato alla fine da una vera e propria ovazione, da una di quelle ovazioni che le assemblee tributano agli uomini di Stato solo quando questi hanno saputo interpretarne perfettamente le idee pur manifestando le proprie. Quel lungo applauso in altri termini significava questo: — Bravo, signor ministro, siamo tutti del vostro avviso!

Diremo domani, perchè l'importanza del discorso lo richiede, il nostro giudizio che non vorremmo scrivere troppo frettoloso. Ci basti dire intanto questo, che il discorso del ministro Brin — aspettato con giustificata attenzione — viene giudicato una stupenda manifestazione d'uomo di Stato, un lavoro organico e completo, come organica e completa indole di uomo politico è l'on. Brin. Liberale e democratico là dove si tratta di favorire il benessere del paese in tutte le sue classi e particolarmente nelle meno fortunate; prudente e assennato quando si tratta dell'integrità e dell'onore della nazione.

Fu applaudito là dove fece una franca e sicura affermazione che l'Italia vuole massimamente conservata la pace e che tutti gli altri Stati pure sinceramente lavorano al suo mantenimento. Fu pure applaudito a varie riprese in tutta la parte relativa alle spese militari, sia quando affermò queste dover essere proporzionate alle nostre forze economiche, sia quando disse che non potevano essere diminuite così da compromettere la securtà dello Stato.

L'assemblea lo applaudì particolarmente quando alluse al fortunato convegno di Genova e quando disse che non vogliamo confidare all'azzardo l'integrità e l'unità della nostra Italia. Approvata la continuità della condotta nella politica estera attraverso le diverse Amministrazioni. Passò un poco inosservato, sebbene alcuno lo abbia approvato con alcuni *bene!*, un punto che a noi parve importantissimo: quello in cui annunziò — e l'annunzio era notevolissimo specie dopo le recenti dicerie di una parte della Stampa europea — che la politica amichevole dell'Inghilterra a nostro riguardo rimane immutata.

Ma la parte che a noi sembrò più magistrale in questo discorso e che fu infatti approvatissima, fu la parte economica e commerciale, in cui il Brin, con un coraggio e con una franchezza degni di quel forte uomo di Stato ch'egli è, affermò idee e principii sinceramente democratici e liberisti, e dimostrò come le paurose protezioni richieste abbiano sovente volte recato al Paese, e specialmente al consumo, gravi danni, mentre non facevano che il conto di pochi.

Approvatissimo — e questo se lo ricordino i futuri deputati — il passo del discorso ministeriale relativo a quelle riforme organiche, senza delle quali è vano sperare un assetto definitivo e duraturo del nostro stato economico e un più liberale funzionamento dei nostri istituti amministrativi e politici. Anzi, per questo, il ministro, con spirito arguto, più ancora che ai colleghi del Parlamento, si rivolse agli elettori.

In fine, come abbiamo detto, e specialmente alla frase della concordia di Re e popolo, una grande ovazione.

Dopo il discorso ministeriale, il senatore Rossi, annunziando che S. E. si recava a visitare il Circolo Dora e Borgo Dora, faceva invito ai presenti di recarsi nelle sale di quella Società. Il ministro s'intrattenne alcuni minuti con varii uomini politici e candidati alla deputazione.

Alle ore 10 il convegno si sciolse.

## Il monumento a Luigi Grimaldi.

CATANZARO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Grimaldi fu salutato entusiasticamente alla stazione di Cotrone dal Municipio, dalle Autorità, dalla Società operaia e da gran folla. La stessa accoglienza ebbe a Cutro e Isola Caporizzuto. Alla stazione di Catanzaro Marina gli vennero incontro il presidente della Camera di commercio, la Società *Speranza* e moltissimi amici. Alla stazione di Sala, Grimaldi fu ricevuto dalla rappresentanza provinciale, dal Municipio, da tutte le Società operaie, dalle Associazioni patriottiche e dagli impiegati. Grimaldi è entrato in città con grande seguito di carrozze fra le acclamazioni della popolazione.

CATANZARO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Nella pubblica villa oggi si inaugurò il monumento alla memoria di Luigi Grimaldi, padre dell'attuale ministro del tesoro. Sono intervenuti il ministro Grimaldi, le Autorità, notabilità cittadine, parecchie dame e grande folla. Il barone Filippo Marincola e il sindaco senatore Rossi pronunciarono applaudite parole, a cui, fra vivi applausi, rispose il ministro Grimaldi ringraziando dell'omaggio reso alla memoria di suo padre. La folla accompagnò il ministro al palazzo municipale, dove firmossi il verbale.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

*(Edizione mattino).*

### Felicitazioni del Re a Giolitti.

**Il Re a Cagliari — I proventi doganali.**

*27, ore 10,20 pom.*

Il Re mandò oggi all'on. Giolitti le proprie felicitazioni pel suo 50° anniversario. Tutti i ministri inviarono parimenti auguri.

— Il Re mandò al prefetto di Cagliari 20,000 lire per i danneggiati degli uragani di Sardegna.

— Stamane il ministro Pelloux è partito per la Sardegna.

— Ecco i proventi doganali di quest'ultimo periodo di tempo. Mentre la prima decade d'ottobre presentava 100,000 lire di meno in confronto allo stesso periodo dell'anno scorso, la seconda presenta invece 1,300,000 lire, d'aumento, sicchè dal 1° al 20 ottobre si ha un aumento di 1,200,000 lire, ciò che riesce abbastanza soddisfacente.

— Alla Direzione delle gabelle si sta ora facendo uno studio accurato e preciso sui prodotti che hanno dato in questi mesi dell'esercizio un carne d'aumento o di diminuzione.

### Il petrolio in Italia.

**La convocazione del Consiglio comunale.**

**Il Congresso di laringologia.**

*27, ore 9 pom.*

Nella relazione sul servizio delle miniere italiane, Pellati ha pubblicato uno studio intorno alla produzione del petrolio in Italia. Nelle tre zone petrolifere del Regno l'anno scorso furono prodotte 1000 tonnellate di petrolio, il cui valore ascendeva a 829,000 lire. Il consumo di petrolio in tutta la penisola è di 80,000 tonnellate all'anno. Ritiene l'Ispettorato generale delle miniere che le ultime esplorazioni, spinte fino a 683 metri di profondità, abbiano assodato come non si possa fare alcuno affidamento che la produzione interna superi il 5 0[0 della quantità di petrolio necessario per il consumo nazionale.

— Stamane il sindaco, ricevendo la rappresentanza dei consiglieri riuniti iersera, accettava l'invito di rinviare dopo le elezioni politiche la convocazione del Consiglio per la nomina della Giunta.

— Oggi si è inaugurato il primo Congresso della Società Italiana di laringologia e di otologia. Erano presenti tutti i principali specialisti italiani. Intervennero il sindaco, il prefetto, il commendatore Ferrando, rappresentante del ministro Martini. Presiedeva il professore Grazzi, il quale lesse il discorso inaugurale. Indi il Congresso ha incominciato i lavori.

### Il Bollettino Giudiziario.

*27, ore 9 pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Rovasenda, consigliere alla Corte di Cassazione a Torino, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di primo presidente di Corte d'Appello e nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia — Bertolotti, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è trasferto a Roma — Cuneo, presidente di Sezione della Corte d'Appello d'Aquila, è nominato consigliere di Cassazione di Torino — Nappi, consigliere di Cassazione a Roma, è trasferto a Napoli — Penserini, consigliere di Sezione alla Corte d'Appello a Potenza in missione quale presidente al Tribunale di Napoli, è nominato consigliere di Cassazione a Roma.

Postiglione, procuratore di Tribunale a Palmi, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Piccolo-Cupani, già consigliere d'Appello, poscia consigliere coloniale nella colonia eritrea ed ora in disponibilità, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Catanzaro — Ferreri, consigliere alla Corte d'Appello a Torino, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Godi, vice-presidente di Tribunale a Milano, è nominato presidente e destinato a quello di Cremona — De Caroli, vice-presidente di Tribunale a Roma, è nominato presidente di Tribunale a Teramo — Nicora, vice-presidente di Tribunale a Milano, è nominato presidente di Tribunale ivi.

Toccafondi, giudice di Tribunale a Viterbo, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di presidente di Tribunale e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Roscio, pretore a Caramanico (Chieti), è trasferto a Limone Piemonte — Biasoli, pretore a Martirano (Catanzaro), è trasferto a Guastalla — Verzoni, Brozzi e Marioni, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori ad Alessandria. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate dal vice-pretore Girard a Torino.

Venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio a Caffarelli, cancelliere del Tribunale d'Acqui, a Campa, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di San Teodoro (Genova), a Regis, vice-cancelliere di Pretura a Torino, ed a Franco, id. id. a Pinerolo.

Rivera, candidato notaio, conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile d'Asti, è nominato notaio in Asti — Bovio, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza a Calosso — Bianchi, id. id., è nominato id. id. a Santhià — A Zocchi, notaio, è concessa una proroga fino a tutto febbraio per assumere il servizio di notaio a Santhià. — Venne revocato il decreto con cui si traslocava il notaio Gorgoni da Firenze a Genova.

*(Edizione giorno).*

### Commenti ai discorsi Brin e Finocchiaro.

**Per le valli di Comacchio.**

*28, ore 9,25 ant.*

Il discorso Brin, che qui era molto atteso, viene accolto con grande favore. Il *Popolo Romano* lo dice un discorso tanto positivo quanto sereno e di efficacia grandissima. Farà ottima impressione all'interno e all'estero. Il *Fofchetto* dice: « Tanto Finocchiaro quanto Brin confermarono l'interpretazione liberale e pacifica finanziariamente ed economicamente confortante del programma ministeriale. » Dice splendida per ironia e vigore, nel discorso Brin, la confutazione delle utopie pericolose dei moderati, i quali parlano per bocca del Colombo. Vigorose e belle le dichiarazioni di Finocchiaro sulla politica economica e parlamentare del Gabinetto. Conchiude: « Sono insieme due documenti importantissimi. »

— Il ministro Genala, di concerto col ministro di agricoltura e commercio, ha nominata una Commissione con incarico di studiare i provvedimenti necessari nelle valli di Comacchio per raggiungere il duplice scopo di completare le opere prescritte colla legge 7 luglio 1866, relative al miglioramento idraulico delle valli di pesca e aumentare il prodotto della pesca medesima. Così il Governo dà novella prova di interessarsi vivamente di tutto ciò che può accrescere la ricchezza o la produzione del Paese.

### La lettera dell'on. Cappelli sulla politica estera ed economica.

AQUILA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — L'onorevole Cappelli diresse ai suoi elettori di San Demetrio nei Vestini una lettera sulla politica estera ed economica. Eccone il sunto:

L'onorevole Cappelli, ritornando dopo dodici anni di vita parlamentare a ripresentarsi al suffragio, è grato e fiducioso nei suoi elettori antichi. Dice che paragonando lo stato attuale d'Italia a quello di dodici anni fa, l'Italia è ora assai meno prospera economicamente, ma però più rispettata e sicura nelle sue relazioni estere. Respinge l'accusa che delle strettezze attuali della Nazione sia responsabile la politica estera delle alleanze. Dichiara che contrasse la responsabilità di questa politica; era convinto di contribuire ad un'opera altamente civile ed utile al nostro Paese.

Osserva che le accuse contro la triplice alleanza si riassumono a tre capi: 1° l'aumento degli armamenti superiore alle nostre forze economiche; 2° la chiusura di un grande mercato alle nostre derrate; 3° l'impedimento di ricorrere (almeno così largamente come prima) al credito di un ricco paese. Il Cappelli dichiara che il trattato d'alleanza nulla c'impone rispetto agli armamenti; l'Italia è libera di decidere di portare da dodici a dieci, a nove i suoi Corpi d'armata, senza che alcuno possa farle rimostranze in proposito. L'aumento degli armamenti devesi al sistema degli isolamenti, precedente a quello dell'alleanza; esso ci obbligava, per ottenere una mediocre sicurezza, a divenire fortissimi. Circa la chiusura del mercato francese, essa è dovuta al protezionismo, di cui anche noi volemmo fare pericoloso esperimento. Dalla chiusura del nostro venne la chiusura d'altri mercati. È ingenuo il credere che nel mondo finanziario europeo possano influire simpatie o antipatie d'ordine estraneo ai due moventi della finanza: la sicurezza e la rimunerazione del capitale. I valori italiani cominciarono ad incontrare difficoltà sul mercato francese e sugli altri sei o sette anni dopo la stipulazione dei trattati, quando il disavanzo dei bilanci non potè dissimularsi ed apparve che la Società ed i capitalisti impegnavansi con ardore sproporzionato alle loro forze.

Dopo aver parlato delle origini, dello spirito e della portata della triplice alleanza, l'on. Cappelli passa a discutere la questione economica e finanziaria. Dice che se fummo in ciò meno fortunati che nella politica estera, lo si deve al fatto d'avere noi, cioè le Provincie, i Comuni ed i privati, speso molto più di quello che avremmo dovuto, compromettendo l'avvenire coll'abuso del credito. Occorrono ora intelligenza, energia e costanza grandissime. È lecito però a bene sperare l'interesse che il Paese porta a questo grave problema, cominciando ora a prestare attenzione minore alle frasi e maggiore alle cifre.

Insiste sulla necessità di proporzionare le spese dello Stato, delle Provincie e dei Comuni al reddito ed alla ricchezza nazionale. L'Italia dovrebbe spendere per le sue militari molte diecine di milioni di meno di quelli che spende anche oggi, dopo le considerevoli riduzioni fatte in proporzione dello Stato più prodigo di tutti nei bilanci militari. Lo stesso avverte per gli altri servizi, di modo che l'Italia, in confronto degli altri paesi civili e in proporzione della rispettiva ricchezza nazionale, dovrebbe economizzare qualche centinaio di milioni. La riduzione delle spese dovrebbe dispensarci dal ricorrere nuovamente al credito; questo si rialzerà come per incanto, specialmente se avremo bastante forza d'animo e d'intelletto per creare un unico istituto di emissione. Conclude dicendo che le idee svolte nella sua lettera continueranno a guidare la sua modesta opera in Parlamento, se gli elettori gli confermeranno la fiducia.

### Festeggiamenti a Finocchiaro in Prizzi.

PRIZZI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Finocchiaro visitò dopo il banchetto la Società Operaia di Prizzi e vi pronunziò parole di ringraziamento, freneticamente applaudito. Marinuzzi e Ugo dissero parole d'occasione. Indi il ministro dal Casino dei civili assistè al passaggio della fiaccolata promossa dalla Società Operaia. Folla enorme. La città è illuminata e festante.

### Arrivo del Duca d'Aosta a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 8,45 *ant.* — Stamattina, alle ore 6, è arrivato il Duca d'Aosta, accompagnato dalla sua Casa militare. Si trovava alla stazione solamente il questore e un capitano dei carabinieri.

### La morte di Gaetano Trezza.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 10,30 *ant.* — Alle ore due della scorsa notte è morto il professore Gaetano Trezza. Domani avrà luogo il trasporto della salma al cimitero; le esequie saranno puramente civili.

Gaetano Trezza nacque in Verona nel 1828. Fu avviato allo stato ecclesiastico e, ordinato prete, si diede alla predicazione ottenendo nomea grandissima per la rara eloquenza con cui collegava i doveri religiosi a quelli civili.

A 22 anni fu nominato professore di umanità nel ginnasio civico di Verona; v'insegnò quattro anni, dopo i quali gli venne tolta la cattedra dal Governo austriaco per un discorso improntato a principii liberali.

Nel 1860 venne arrestato come sospetto di tramare per l'unità della patria; rimase nelle carceri politiche di Venezia tre mesi.

Uscito di prigione, smise l'abito ecclesiastico, dacchè gli studi filosofici da lui fatti avevano fatto nascere nell'animo suo convinzioni contrarie a quelle della Chiesa nostra.

Per opera d'Aleardo Aleardi venne nominato professore di greco e di latino nel Liceo di Cremona, da cui passò a quello di Modena e finalmente all'Istituto di studi superiori in Firenze.

Del Trezza si hanno a stampa alcuni saggi giovanili sulla letteratura greca e latina, un dotto commento alle *Odi* d'Orazio e un volume di studi critici originalissimi. Le opere che gli diedero maggior fama sono peraltro *Lucrezio*, *Epicuro*, *La critica moderna* e finalmente *Le Confessioni d'uno scettico* pubblicate in forma di lettere, dirette a Giuseppina Leone, già egregia istitutrice, che egli ha quindi sposata.

### La proposta d'amnistia per gli scioperanti in Francia.

**I minatori del bacino di Lens.**

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — I giornali approvano generalmente la sentenza di Loubet e dichiarano il processo terminato. La Compagnia e gli scioperanti di Carmaux debbono eseguire la sentenza. Gli organi radicali e socialisti non dissimulano il malcontento, ma non osano consigliare la continuazione dello sciopero. La *Justice* prega gli operai a dare esempio di saggezza. La *Lanterne* li invita a riprendere il lavoro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — I giornali approvano la sentenza di Loubet.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — In seguito ad una riunione tenuta da un centinaio di deputati repubblicani, venne depositata alla presidenza della Camera una proposta d'amnistia a favore dei dieci minatori di Carmaux condannati dal Tribunale d'Alby.

*Camera.* — Il ministro *Viette*, rispondendo all'interpellanza di Basly sopra i recenti conflitti fra minatori belgi e francesi nel bacino di Lens, dice che la Compagnia, sopra centinaia d'operai facenti parte dei Consigli municipali, non ne licenziò che sette per rifiuto all'obbedienza dei regolamenti. Il mandato di consigliere municipale ha nulla che fare nelle officine. (*Benissimo*) Per ciò che riguarda l'impiego d'operai belgi non possiamo che domandare al Belgio reciprocità di trattamento. (*Applausi*)

Dopo lunga discussione e leggeri incidenti, Viette finisce per accettare l'ordine del giorno puro e semplice, che viene approvato a grande maggioranza.

La Camera delibera di rinviare agli Uffici la proposta Lafargue, intesa ad attribuire lo stesso salario agli operai francesi e stranieri.

*Terrier* presenta la proposta d'amnistia a favore di tutti i condannati dopo il 1° ottobre per fatti di sciopero e ne chiede l'urgenza e la discussione immediata, che viene accettata da Loubet. La votazione sopra la proposta Terrier si fa tra viva agitazione. La mozione a favore dell'amnistia è respinta con 344 voti contro 198.

*Viette*, rispondendo a Terrier, declina la responsabilità del Governo riguardo all'affare Carmaux. La sentenza arbitrale in proposito fu [illegible] da onesto [illegible]. (*Applausi ripetuti*)

*Ernesto Roche* (boulangista) interrompendo dice: « Favvi tradimento. » (*Proteste*)

L'oratore è richiamato all'ordine.

*Viette* soggiunge che il Governo si occupò della questione stamane. Può dire che se gli scioperanti avessero accettato la sentenza arbitrale e avessero ripreso il lavoro, si sarebbe fin da stasera graziato gli scioperanti condannati. Ha ragione di credere che la Compagnia di Carmaux li avrebbe riassunti in servizio. Quanto all'amnistia essa è inapplicabile. I minatori non debbono credere di aver diritto a ricominciare il movimento inconsiderato del 15 agosto. Li invita a riprender il lavoro. Si impegna in tal caso a ottenere la grazia a favore degli scioperanti condannati. (*Applausi dal Centro Sinistro*)

*Loubet*, rispondendo alla interpellanza sulla presenza delle truppe a Carmaux, si scaglia indignato contro il rimprovero di favorire la Compagnia delle miniere contro gli operai. Soggiunge essere dovere del Governo di mantenere l'ordine e la libertà nel lavoro. (*Applausi dal Centro*) « La Compagnia può mostrarsi generosa, ma saremmo indegni della fiducia della Camera se il Governo ritirasse le truppe in seguito alla ingiunzione degli interpellanti. » (*Doppia salva d'applausi*) Loubet respinge l'ordine del giorno puro e semplice, e chiede che si respinga pure l'ordine del giorno Dumay, che chiede il ritiro delle truppe da Carmaux. L'ordine del giorno Dumay è respinto con voti 390 contro 90.

— La Commissione doganale, dopo avere udito il parere di Loubet, Ribot, Roche e Develle sulla convenzione franco-svizzera, s'è aggiornata a venerdì della prossima settimana.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Eccetto gli organi radicali, tutti i giornali felicitano la Camera di avere respinto l'amnistia, ed approvano le energiche dichiarazioni di Loubet.

### Il discorso del trono in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Oggi si è aperta la Sobranje. Il principe Ferdinando pronunziò il discorso del trono; constatò lo sviluppo normale dell'ordine e della tranquillità con soddisfazione generale del principato; rilevò che nei suoi viaggi all'estero constatò la simpatia e l'interesse delle nazioni illuminate che vegliano sul popolo bulgaro. Parlò della cordiale accoglienza fattagli da Francesco Giuseppe, dalla regina d'Inghilterra e della benevolenza manifestatagli dal sultano ricevendo Stambuloff e inviando un suo rappresentante all'apertura della Esposizione bulgara a Filippopoli.

Il discorso del Trono esprime poscia gratitudine agli espositori nazionali ed esteri. Comunica la conclusione d'un prestito di 145 milioni di franchi per la costruzione di ferrovie e porti. Annunzia la presentazione di progetti d'indole economica. Il principe fu caldamente acclamato all'entrata ed all'uscita dall'aula.

### La convocazione del Reichstag germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il decreto imperiale che convoca il Rechstag il 22 novembre.

### La chiusura delle Delegazioni.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La Delegazione ungherese nell'odierna seduta constatò l'accordo perfetto delle decisioni delle due Delegazioni austriaca e ungherese; indi il presidente Tisza pronunziò un discorso di chiusura e concluse pregando la provvidenza di conservare lunghi anni di vita al re. La sessione si è chiusa fra grida entusiastiche di *Eljen* al re.

### Il cambio di un ministro ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un autografo dell'imperatore a Szoegyeny esonerandolo con espressioni di ringraziamento e di riconoscenza per i fedeli servizi resi dal posto di ministro *a latere*, desiderando che la sua opera sia destinata in altra sfera. Fejervary è incaricato dell'*interim* del Ministero *a latere*.

### La vertenza turco-russa appianata.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La risposta della Porta alla nota russa relativa al ricevimento fatto a Costantinopoli di Stambuloff è qui giunta lunedì. Il Governo russo rispose l'indomani dichiarando di considerare la vertenza appianata.

### La questione dei Dardanelli.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la Porta sembra disposta a cedere di fronte alla Russia, a proposito della questione dei Dardanelli.

### Felicitazioni a re Giorgio.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il ministro austro-ungarico presentò al re le felicitazioni dell'imperatore per le nozze d'argento dei sovrani; l'arcivescovo cattolico di Atene quelle del Papa.

L'*Ephimeris* pubblica il testo della lettera di felicitazione di Carnot, che dopo aver fatto voti per la felicità della famiglia Reale, dice: « Non potendo separare la nazione dal re, rinnoviamo l'assicurazione della cordiale amicizia tradizionale che unisce la Francia e la Grecia. »

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Oggi vi fu un servizio religioso in tutte le chiese della Grecia. A tutte le Confessioni per il giubileo dei sovrani vi assistettero la famiglia reale, gli ospiti, le Autorità, ed il corpo diplomatico. Indi i sovrani ricevettero a palazzo le felicitazioni.

### La ribellione vittoriosa all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Le truppe del Governo batterono in ritirata davanti ai ribelli, dopo una lotta di due ore fuori di Santiago dell'Estero. I ribelli occupano attualmente la città. Le truppe nazionali furono inviate oggi.

### Questioni monetarie.

MANCHESTER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Ieri la riunione sulla questione del bimetallismo approvò una risoluzione invitante il Governo a partecipare alla Conferenza monetaria internazionale. Balfour l'appoggiò.

### Disordini in Turchia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che un conflitto armato è scoppiato a Djakova. Vi furono inviati due battaglioni.

## ARTI E SCIENZE

**Per il monumento al principe Amedeo.** — Stamane, nella sede della Società Promotrice delle Belle Arti, si è radunato il Comitato esecutivo per il monumento al principe Amedeo.

Venne definitivamente stabilita per il 5 prossimo novembre l'apertura dell'Esposizione dei bozzetti presentati al nuovo concorso. A questa apertura interverrà S. A. R. la principessa Letizia. Subito dopo si riunirà nuovamente il Comitato per deliberare intorno alla costituzione della Giuria, per la quale stamane non si prese deliberazione alcuna.

Il pubblico sarà ammesso all'Esposizione col pagamento d'una tenue quota di 20 centesimi.

Sono già arrivati a Torino i bozzetti di tutti i sei concorrenti. Gli scultori Tadolini, Ximenes e Marazzani si trovano fra noi per curare il collocamento dei loro lavori; ed è atteso anche il Romanelli.

Auguriamo che questa nuova Esposizione riesca una insigne affermazione dell'arte italiana.

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Rammentiamo che questa sera al teatro Vittorio va in iscena la *Mignon*, protagonista la signora Adele Borghi. Le altre parti del lavoro di Thomas sono così distribuite: *Filina*, signora Carolina Garagnani; *Guglielmo*, signor Angelo Brasi, tenore; *Lotario*, signor Antonio Sabellico, basso; *Laerte*, signor Fernando Galletti-Gianoli, baritono; *Giorno*, signor Augusto Castagnoli; *Federico*, signora Maria Amedei.

Direttore d'orchestra il bravo maestro Mingardi.

**Teatro Alfieri.** — Una folla grandissima ieri sera; non una sola poltrona vuota; le gallerie stipate.

Virginia Marini fu salutata, al suo apparire al secondo atto, da un grande applauso, che le portò tutta la costante ammirazione del pubblico. Dopo il quarto atto ebbe una vera ovazione e le fu offerta una grande corona d'alloro, degno omaggio alla sua nobile arte.

*La Lotta per la vita*, coi suoi contrasti violenti di vecchio dramma romantico (sia pur fatte da appena pochi anni) appassionò il pubblico e valse approvazioni a tutti gli esecutori.

Stasera *Fernanda*. Domani una novità: *Il dottor Muller*.

— Riceviamo un biglietto postale firmato « Molti frequentatori dell'Alfieri » in cui si domanda se non si potrà sentire ancora una volta *I disonesti*, la fortunata commedia del Rovetta.

Non sappiamo se, pel brevissimo tempo che rimane alla Compagnia Marini, questo desiderio potrà essere esaudito. Comunque, lo giriamo alla Compagnia.

**La serata della signorina Di Lorenzo.** — Questa sera, dunque, la *Sposa di Menecle* per la beneficiata della signorina Di Lorenzo.

Niun dubbio di vedere il teatro Gerbino affollato, come è sempre quando si tratta di festeggiare la giovane prima attrice. Gran folla e grandi applausi sono certo nel bilancio preventivo di questa sera.

Il poeta della *Sposa di Menecle*, che ha assistito alle prove del suo lavoro, sarà presente alla « ripresa » di caso.

**« I quattro gatti ».** — È questo il titolo di un giornale umoristico che uscirà domani nella nostra città, col proposito di.... graffiare tutto e tutti a sangue.

« Sarà redatto — dice il programma — senza rispetto per le convenienze, per le cose e le persone, scritto alla carlona, anti-grammaticalmente, sgrammaticato, illustrato a scarabocchi antiartistici ed indecifrabili. »

**Due volumi del senatore Gaetano Negri.** — La Casa editrice U. Hoepli di Milano ha testè pubblicato due pregevoli volumi di Gaetano Negri: *Nel presente e nel passato - profili e bozzetti storici* — *Segni dei tempi - profili e bozzetti letterari*. In essi l'illustre autore ha raccolti alcuni dei suoi saggi più importanti di storia, di letteratura e di scienza, e ne aggiunse altri affatto *inediti*.

I due volumi sono preceduti, ciascuno, da una prefazione, in cui l'autore espone il pensiero direttivo che lo ha guidato nel suo lavoro di critica, e riassume il suo giudizio sulle condizioni morali e intellettuali dei nostri tempi.

Il primo volume contiene le monografie di alcuni personaggi e avvenimenti cospicui del risorgimento italiano, un brano storico sui rapporti fra Napoleone III e l'Italia, uno studio sul principe di Bismarck, secondo le rivelazioni di un suo segretario, un saggio sull'epoca napoleonica, a proposito delle memorie del generale Marbot, e finalmente l'accennata conferenza tenuta dall'autore sulla storia e sulla letteratura di Ninive e Babilonia.

Nel secondo volume l'autore ha toccato alcune fra le più importanti manifestazioni della mente umana nel nostro secolo, e ha voluto porre in luce alcune fra le più ardue questioni, intorno a cui si affatica lo spirito dei tempi. Manzoni e Renan sono argomenti di due saggi in cui si discutono le condizioni e le ragioni della fede e dell'incredulità moderna. L'inquietudine del pensiero, davanti a problemi che sembrano insolubili, è seguita in alcune delle opere del Tennyson, del Tolstoi, dell'Ibsen, Mrs. Ward, ecc.

Un lungo studio è dedicato all'analisi delle aspirazioni e della possibilità del socialismo; seguono tre saggi d'argomento scientifico sulle nuove tendenze della filologia, sulla questione dello spiritismo e dell'ipnotismo, e sull'indirizzo generale della scienza moderna.

Per avere queste opere rivolgersi alla Libreria Roux (Galleria Subalpina), Torino.

## CRONACA

**Il ministro Brin al Circolo Dora e Borgo Dora.** — Dopo il discorso letto all'*Albergo d'Europa* il ministro Brin si recò ieri sera a visitare il Circolo Dora e Borgo Dora, che insieme con il Circolo di Porta Susa aveva promosso il banchetto in suo onore.

La venuta del Brin fu salutata dall'on. Palberti, che augurò al ministro una rielezione trionfale, e che espresse il voto perchè i due Circoli Porta Susa e Borgo Dora si fondessero in uno solo.

All'on. Palberti rispose il Brin, ringraziandolo per il caldo augurio ed inneggiando anch'egli alla concordia dei due Circoli.

Quindi parlò l'on. Daneo, salutando anch'egli il Brin, a cui deve tanto la marina italiana, e bevendo al suo trionfo. E poichè altra volta si sparse la voce che l'illustre uomo volesse ritirarsi a vita privata, egli esprime l'augurio che ciò non sia, ma che renda ancora altri preziosi servizi all'Italia. Beve al Brin, che ad una bonarietà paterna accompagna la conciliatrice buona volontà di un fratello, promovendo la fusione dei due Circoli.

Chiude la serie dei discorsi il sindaco Voli, con un caldo inno al Brin, valoroso campione della dignità nazionale, a Brin che accresce di tanto la fama dell'Italia nel mondo. L'oratore accenna quindi alle feste di Genova e ricorda la sua commozione, il suo orgoglio che provò come italiano quando salì a bordo della *Formidabile* e delle altre 17 navi estere. Egli è convinto che il Brin, il quale sa tenere in equilibrio sulle onde instabili del mare delle vere città galleggianti, saprà anche mantenere in equilibrio l'Italia nel malfido pelago della diplomazia.

Termina con un fervido saluto a Brin in nome di Torino, del Piemonte, dell'Italia....

Tutti i discorsi furono interrotti da frequenti e caldi applausi. La riunione durò sin verso le 11.

— Ieri il ministro Brin ricevette la Presidenza della Società Promotrice dell'industria nazionale e si intrattenne a lungo con essa sugli interessi economici di Torino.

Questa sera, alle 9, il ministro si recherà alla Società Promotrice dell'industria nazionale. Poscia andrà al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, ove interverranno anche i soci di altri Circoli.

**Tiro a segno nazionale di Torino.** — Gara straordinaria tra le Compagnie tiratori operaia, sott'ufficiali ed esercito che avrà luogo domenica, 30 ottobre, dalle ore 8 alle 11 1[2 ant. e dalle 2 alle 5 1[2 pom., regolata dal seguente programma:

Serie unica di 24 colpi in tre riprese di 8 colpi caduna — Bersaglio regolamentare — Distanza metri 200 — Posizione in piedi — Barilozzo di centim. 6.

Premiate le cinque migliori serie, punti sommati. 1° premio: spilla oro — 2° id.: spilla argento dorato — 3° id.: bottoni argento — 4° id.: id. id. — 5° id.: ciondolo argento.

Lire 5 a tutti i barilozzi colpiti.

*Norme.* — Ogni tiratore non può prender parte se non come membro di un solo sodalizio.

Pel tiro saranno destinati sei fucili, e ciascuno prenderà i fucili estraendoli a sorte.

**In memoria del conte Riccardi di Netro.** — Ieri nel nostro cimitero ebbe luogo una cerimonia altamente civile e pietosa: si trattava di un atto di riconoscenza e di omaggio alla memoria del compianto conte Ernesto Riccardi di Netro, da parte del Corpo degli insegnanti torinesi.

Alle 3 pom. si radunavano intorno alla tomba dell'egregio uomo ben centocinquanta fra maestri e maestre con a capo il direttore generale delle scuole municipali cav. Noirone, l'ispettore cav. Malneri e moltissimi direttori di scuole.

Fu per iniziativa ed opera del Corpo degli insegnanti che sulla tomba del conte Riccardi fu deposta una corona di bronzo, ottimo lavoro dell'egregio cavaliere Belli. Scoperta la corona, il prof. Gribaudi, a nome del Comitato per tale onoranza, pronunziò un elaborato discorso.

Egli con tocchi rapidi, eleganti, felicissimi, tratteggiò la figura del Riccardi, soldato, gentiluomo, educatore, benefattore di Istituti pii, [illegible] aiutante dell'istruzione pubblica, tutto cuore per gli infelici, tutto amore per la benemerita classe dei maestri, la quale deve a lui i primi miglioramenti e la provvidenzialissima Cassa delle pensioni. L'oratore disse molto bene che la memoria del Riccardi, più che nei marmi e nei bronzi decretati, vivrà nelle opere compiute, negli esempi dati, nella riconoscenza dei cuori.

Dopo il Gribaudi, disse una bella e vigorosa poesia il prof. cav. Luigi Meschetti.

Compiuta così la modesta e affettuosa cerimonia, tutti sfilarono riverenti dinanzi la tomba del conte Riccardi. Il sindaco e l'assessore comm. Gioberti, trattenuti in Giunta dalla discussione del bilancio, si scusarono dell'assenza.

Alle 4 circa gli intervenuti lasciarono il Camposanto.

**Il tempio crematorio** nella ricorrenza della commemorazione dei defunti rimarrà aperto al pubblico da mane a sera dal giorno di domenica 30 ottobre a tutto giovedì 3 novembre.

Il servizio d'onore verrà disimpegnato dalle guardie municipali.

**Orario invernale nelle tranvie.** — Il giorno 3 prossimo novembre andrà in vigore l'orario invernale 1892-1893 sulle linee di Torino-Moncalieri-Poirino e Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco.

**Ancora in causa della massa-vestiario.** — A parziale modificazione della notizia da noi data nel nostro numero 297 circa la causa della massa-vestiario il presidente del Fascio Ferroviario ci scrive che la Corte d'Appello ha dichiarato l'incompetenza del Tribunale solo per ragione di valore, perchè la domanda dell'attore non eccedeva le 1500 lire. La causa non fu pregiudicata nella sua sostanza e il Tribunale sarà ora chiamato a giudicare in grado di appello.

**Convenzione delle « Priorités » e del « Lots Turcs ».** — Riceviamo dalla Camera di commercio di Torino:

« La Camera di commercio di Roma, nella sua qualità di rappresentante le Camere di commercio del Regno d'Italia, costituite in Sindacato dei portatori italiani di titoli del Debito pubblico ottomano, ha compilato una importante memoria sulla conversione delle *Priorités* e dei *Lots Turcs* sul Debito pubblico ottomano.

« Siffatta memoria è ostensibile presso la segreteria di questa Camera, la quale riceverà in proposito tutte le osservazioni e comunicazioni degli interessati appartenenti al distretto camerale.

« Torino, 27 ottobre 1892.

« *Il consigliere anziano*: C. TROMPETTO. »

**Un tentato suicidio a Torino.** — Ieri, verso le ore 5 1[2, il signor G. C., d'anni 44, commesso viaggiatore, abitante in via Bertola, N. 37, tentava togliersi la vita nella sua abitazione, sparandosi un colpo di rivoltella al costato sinistro.

Accorso dall'Ufficio municipale d'igiene il dott. Volpati, medicò l'infelice G. col preparato antisettico e quindi lo fece trasportare all'Ospedale San Giovanni.

**Una grave rivolta di barabba alle guardie.** — Verso le 10 di ieri sera una numerosa comitiva di barabba, dopo di aver commesso ogni sorta di disordini e minaccie con mano armata di coltello in una casa innominabile di via Conte Verde, furono messi alla porta e fu chiusa dietro di loro la porta di quel tempio infame. Offesi da questo atto, i barabba presero a fare il diavolo a quattro contro la porta, lanciando sassi contro le finestre, gridando e minacciando in ogni guisa. Attirate dal chiasso di tanto putiferio, accorsero sul luogo diverse guardie che erano di servizio in via Basilica, le quali intimarono a quella comitiva di facinorosi di cessare i disordini, di sciogliersi e di andarsene. Le guardie ebbero in risposta insolenze e minaccie. Uno dei barabba anzi mandò subito ad effetto le sue minaccie, e, accostatosi repentinamente ad una delle guardie, le menò alcuni pugni sulla faccia, producendole anche non gravi lesioni. In vista di tanta audacia le guardie assunsero un altro contegno e procedettero all'arresto di costui. Fu il segnale della battaglia, una vera battaglia corpo a corpo fra le guardie e quei mascalzoni. Le guardie riuscirono ad arrestarne tre dei più feroci. La turba insolente, tumultuante e sempre minacciosa, seguiva gli arrestati al vicino Palazzo di Città, ma era tenuta a rispettosa distanza dal maresciallo Bonardo colla sciabola sguainata. In questo modo gli arrestati furono condotti al Municipio, donde furono portati subito in Questura in vetture pubbliche. I tre arrestati si chiamano Barbè Carlo fu Nicola, d'anni 21, manovale, da Volpiano; Saroglia Vittorio di Raffaele, d'anni 22, falegname, da Rivalba; Grana Gabriele di Giuseppe, d'anni 18, muratore. Si crede che per citazione direttissima saranno oggi stesso giudicati.

**Mendicanti.** — Campana Angelo, d'anni 69, marmista, Quaranta Giovanni, d'anni 19, calzolaio, Lomotti Carlo, d'anni 62, falegname, Mosca Pietro, d'anni 61, Delucingi Angelo, d'anni 61, furono accompagnati alla Questura perchè sorpresi a mendicare.

**Un pazzo che voleva morire.** — Stamane verso le 6 1[4, certo Nipote Antonio, d'anni 24, manovale, abitante sullo stradale di Nizza, N. 237, tentò coricarsi sul binario della tramvia mentre stava per passare il treno diretto a Saluzzo. Fu trattenuto in tempo da certo signor Miraglio Giuseppe, e fu quindi accompagnato all'ufficio delle guardie rurali. Dai suoi atti e dalle risposte che diede alle guardie queste si convinsero che l'infelice non doveva avere totalmente il cervello a posto, e lo accompagnarono alla Questura.

**Infanticidio.** — Verso le 3 pom. di ieri fu rinvenuto un feto in regione San Vito, presso la villa N. 147, di proprietà del barone Laugier. Era avvolto con un cencio di tela e un po' di carta ed era in istato di avanzata decomposizione.

Dopo le formalità di legge l'Autorità lo fece portare alla camera mortuaria.

**Fra garzoni panattieri.** — Ieri mattina in piazza Solferino certo Varvello Carlo, garzone panattiere, fece arrestare da una guardia municipale certo Cerrato Antonio, d'anni 18, anch'egli garzone panattiere, accusato di aver rubato due orologi di argento in danno dei suoi compagni di lavoro.

***Memorandum.*** — Comunicazioni.

**Associazione Liberale per gli interessi torinesi.** — I signori soci sono convocati in assemblea straordinaria per questa sera, 28 corr., alle ore 8 1[2, per discutere intorno alle elezioni politiche.

**Società M. S. Porta Susa.** — Sabato, 29 corrente, seduta straordinaria (d'urgenza) per concertarsi circa le imminenti elezioni politiche. L'entrata non è libera che pei soli soci.

**Società M. S. fra Concessionari e Cocchieri di vetture pubbliche.** — Si avvisano i signori concessionari e cocchieri di vetture pubbliche, soci e non soci, che sta sera, alle ore 8 1[2, nel locale della Società avrà luogo un'assemblea straordinaria onde discutere sulle imminenti elezioni politiche.

**A proposito di una riunione di Società.** — Il sig. Giovanni Costamagna, presidente della Società Portalettere, ci scrive pregando dinunziare che alla riunione di giovedì scorso fra le Società Operaie, al Comitato Operaio di Porta Susa, non fu dato incarico ad alcuno di rappresentare la Società dei Portalettere, essendo essa estranea affatto al Comitato elettorale, permanente fra il corpo personale della Regia Poste e Telegrafi con cui la Società ha nulla di comune.

**Società Esterna fra operai manifatture tabacchi di Torino e Regio Parco.** — Invito a tutti gli operai ed operaie alla seduta di domenica, 30 corrente, alle ore 8 1[2 antimeridiane, per comunicazioni urgenti e della massima importanza, nella sede dell'Associazione Generale degli operai, via Mercanti, N. 14.

**Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati.** — I componenti la Compagnia tiratori e coloro, fra i soci, che fanno adesione alla detta istituzione sono pregati di trovarsi alla seduta straordinaria di domani, 29 corr., alle 8,30 pom., alla sede sociale, onde deliberare su argomento d'urgenza e della massima importanza.

**Asilo infantile Umberto I.** — Rendiconto della feste del 9 e 10 ottobre. Entrata L. 717 40. Uscita L. 216 20. Netto L. 501 20. Il Consiglio di direzione ci scrive una lettera troppo lunga per essere pubblicata integralmente per ringraziare tutti quanti cooperarono all'esito della festa.

### Una sentenza in causa di collisione.

Il 18 settembre 1890 il piroscafo *Sud-America*, comandato dal capitano Bertora, di ritorno da Buenos-Ayres, fu investito dal vapore francese *La France* nel porto di La Luz (Grande Canaria), colando quasi immediatamente a fondo.

Vi furono 89 vittime, e la Società *La Veloce*, cui apparteneva il vapore, fece causa a Las Palmas, dove fu riconosciuta la competenza tanto dei Tribunali italiani quanto degli spagnuoli.

In seguito a ciò, per un accordo intervenuto fra le parti, la decisione fu rimessa ad un arbitrato inglese composto dagli avvocati Gibson e Phillimore, recentemente nominato giudice a King, e di un armatore di Liverpool.

Gli arbitri hanno pronunciato un verdetto a favore del vapore italiano, dichiarando solo colpevole essere il piroscafo francese e mettendo tutte le spese a carico dello stesso.

Proteggevano gli interessi italiani gli avvocati Cooper di Londra e Caveri di Genova.

Era presente anche il capitano Bertora.

### BORSA UFFICIALE.

**28 ottobre**

Rendita corso medio d'ufficio **95 86.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 2 1[2 | 103 80 — 103 90 | — — — — — |
| | 103 75 — 103 85 | — — — — — |
| Svizzera | 103 82 1[2 103 92 1[2 | — — — — |
| Londra + 3 | — — — — 25 91 | — 25 91 — |
| Id. lungo | — — — — 25 91 | — 25 94 — |
| Germania + 3 | — — — — breve 127 1[4 | 127 1[2 |
| | lungo 127 1[4 | 127 1[2 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

**Cronaca della Borsa.** — 28 ottobre. — Il Boulevard di ieri sera ci mandò dodici centesimi di ribasso sopra vendite di uno speculatore locale, e naturalmente stamane la nostra Piazza, male influenzata, si mostrò piuttosto debole e sfiduciata.

Eppure ieri a Londra non si effettuò il temuto rialzo di sconto, ed i mercati, di molto alleggeriti, sarebbero ora ben disposti ad un risveglio, ove non fosse evidente il partito preso di osteggiarlo con tutti i mezzi, e specialmente incutendo paure sull'avvenire, che cerca di rendere oscuro e minaccioso.

Noi, tant'è, non possiamo ora essere pessimisti, e pur raccomandando l'andar guardinghi e cauti, osiamo ancora credere in una prossima ripresa.

Rendita cont. 95 82 1[2.

Rendita fine corr. 95 85, 95 82 1[2.

Rendita fine pross. 96 10, 96 06.

*Prezzi dei valori per fine corr.*

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ferr. Mer. | 658 — | — — | Cred. Mob. | 634 — | — — |
| Ferr. Med. | 542 — | 541 — | Cartiere I. | 393 — | 391 — |
| Soc. Sarde | 340 — | 339 — | Tiane | 280 — | — — |
| Cred. Ind. | 228 — | 227 — | Tiberina | 23 — | — — |
| | 228 — | | C.P.S. Paolo | 505 — | — — |
| Torino | 441 — | — — | | | |

Cassa Sovvenzioni Milano 43 —

# CRONACA ELETTORALE POLITICA

## Il discorso del ministro Finocchiaro.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — L'onorevole Finocchiaro-Aprile è partito alle 6 ant., salutato alla stazione da tutte le Autorità e molti amici personali e politici. Il prefetto, il sindaco, degli ex-deputati ed altre notabilità cittadine lo accompagnano nel viaggio.

LERCARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il treno su cui trovasi Finocchiaro-Aprile giunse qui alle 9,30 ant. Lo attendevano il sindaco, la Giunta, le Società operaie con bandiere e musica, che fecero ala al passaggio della carrozza. La folla immensa lungo lo stradale faceva continue ovazioni, acclamando Finocchiaro, Crispi, il sindaco di Palermo, il Ministero liberale.

I balconi erano gremiti di signore, che gettavano fiori al passaggio del ministro, che, salito al Municipio, affacciossi al balcone e pronunciò, commosso, calde parole, ringraziando i suoi elettori. Verso le ore undici il ministro ripartì per Prizzi, dove è preparato un banchetto in suo onore.

MONTEMAGGIORE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Alle stazioni di Bagheria, Altavilla, Trabia e Termini tutte le Autorità e notabilità cittadine, le Società operaie con bandiere e musiche salutarono, al passaggio, Finocchiaro-Aprile, acclamando il ministro e Crispi. Le rappresentanze di vari Municipii salirono nel treno.

PRIZZI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Finocchiaro-Aprile, applaudito lungo tutto il percorso, giunse qui circa alle 3 pom., incontrato dal sindaco, dalla Giunta, da molte Società operaie con varie Bande. Folla enorme. Il paese è pavesato. Finocchiaro, acclamato dalla popolazione, si affacciò al balcone del Municipio e pronunciò un breve discorso di ringraziamento fra entusiastici applausi.

PRIZZI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — L'antico locale del teatro è trasformato in sala pel banchetto d'onore a Finocchiaro-Aprile. Sonvi due grandi tavole parallele, una traversale d'onore, dove prendono posto Finocchiaro, avente a destra il marchese Ugo, il sotto-prefetto di Corleone, Marinuzzi; a sinistra, il sindaco di Prizzi, la figlia di Giovanni Marinuzzi e il prefetto.

Il banchetto è di 120 coperti. Allorchè Finocchiaro entra è vivamente applaudito. Gli applausi si ripetono allorchè comincia a parlare. Il discorso venne frequentemente applaudito. Alla fine è salutato da grandi acclamazioni e grida di *Viva Finocchiaro! Viva Crispi!*

PRIZZI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Ecco il sunto del discorso pronunciato oggi dall'on. Finocchiaro-Aprile, ministro delle poste e telegrafi:

### La finanza e l'economia.

Comincia col ringraziare i suoi elettori del cortese invito e della costante benevolenza confermatagli anche in una visita recente.

Dalla loro immutata simpatia e fiducia trarrà conforto ed ispirazione nell'adempimento dei nuovi doveri impostigli dall'ufficio che occupa nel Governo; essendo persuaso che questo deve sempre seguire il movimento della pubblica opinione.

E, dopo avere rivolto espressioni di affetto e di gratitudine vivissima a quella parte dei suoi antichi elettori dai quali dovette separarsi, ha richiamato il programma esposto dal Ministero nella relazione al Re, e sul quale il Paese è invitato a dare il suo giudizio.

Il supremo cómpito del Gabinetto consisteva nell'assetto chiaro e sincero della nostra finanza, dopo averne riconosciuto la vera situazione. Disognava però evitare gli inasprimenti tributari, che avrebbero fatto sentire di più il disagio economico, e sarebbero stati più gravosi per quella classe dei contribuenti che merita maggiori riguardi.

Doveva anche escludersi la riduzione delle spese militari. Il dilemma posto inopportunamente da taluno « o imposte o spese militari diminuite » dovevasi escludere, cercando in altre risorse il pareggio del bilancio. L'Italia, che ha sostenuto indispensabili sacrifici per completare la sua difesa, se può oggi consolidare un assegno per i bilanci militari molto inferiore a quello degli esercizi precedenti, non deve compromettere l'organismo dell'esercito e la propria sicurezza.

« Nessuno che ami la patria — ha soggiunto l'oratore — può volere diminuiti la sua autorità e il suo prestigio nel mondo. Nessuno può desiderare che il grande edificio dell'unità, frutto di tanti sacrifizi, sia meno saldamente tutelato per soddisfare ad esigenze finanziarie alle quali si può altrimenti provvedere. Ed è un beneficio morale e politico di prim'ordine quello di aver tolto al pauroso dilemma, cui ho accennato testè, ragione di affermarsi nelle popolazioni! »

Si riferisce quindi a ciò che fu esposto nella relazione ministeriale per lo stabile equilibrio del bilancio; osserva che il nuovo ordinamento delle pensioni può riguardarsi come una vera riforma organica, e confida che le altre riforme, il naturale risveglio dell'economia nazionale e la riconquistata fiducia del Paese, di cui la rendita e i cambi sono segni così manifesti, ci condurranno alla meta.

Ha espresso la fiducia che il Paese preferirà questo metodo che ci dà l'equilibrio del bilancio senza esaurire le forze vitali del Paese, risparmia aggravi non facilmente sopportabili ai contribuenti, non subordina le riforme dei pubblici servizi a criteri esclusivi di finanza, tiene salda, senza aumenti di spesa, la compagine dell'esercito e della marina e non pregiudica il credito.

Ma, ordinata la finanza e conseguito il pareggio, dobbiamo ridestare le forze economiche del Paese, depresse da cause generali e da circostanze artificiali, ed eccitarle a confidare nel suo avvenire, sostituendo agli sgomenti eccessivi l'impulso vigoroso alle sane iniziative, onde il moto ascendente, arrestato da tanti ostacoli, riprenda la sua via naturale ed antica. « Al Governo, — nelle condizioni presenti, — ha detto l'oratore, può chiedersi soltanto che spiani il cammino, che risolva e avvii ad una soluzione il più possibilmente sollecita alcuni dei problemi ai quali si riattacca così intimamente la vita economica della nazione. Questo, posso affermarlo, è il suo fermo proposito, e ad attuarlo saranno presentati alcuni disegni di legge. »

### Le riforme organiche e le sociali.

Venendo in seguito a parlare delle riforme organiche, ha dimostrato che, nello studio di queste, uno Stato il quale voglia bene organizzare i pubblici servizi non può ispirarsi a criteri esclusivamente finanziari. Deve guardare più in alto. Deve preoccuparsi dello interesse dei servizi in ragione ai bisogni del Paese, proporzionarne i meccanismi alle esigenze della pubblica utilità, sopprimere gli inutili, evitare tutto ciò che complica, che è spesa non necessaria, che si riduce a danno dei cittadini; in una parola, ordinarli in modo che rispondano alle necessità vere dell'amministrazione dello Stato, e al più facile, più rapido e più razionale soddisfacimento dei fini a cui debbono intendere. A questi concetti saranno ispirate le riforme che il Governo presenterà al Parlamento.

Non si mancherà neppure di affrettare quella trasformazione tributaria che ogni dì più si rende necessaria, onde proporzionare i pubblici aggravi alle condizioni vere e reali del Paese, ed evitare in un avvenire più o meno prossimo la contraddizione di vedere colpite da alcune leggi finanziarie più duramente le classi meno abbienti.

Aggiunge che il Governo sente la necessità di non dimenticare quelle riforme sociali alle quali in ogni nazione civile Governo e Parlamento debbono intendere con eguale costanza e studio accurato.

È suo convincimento che vera opera di sana conservazione e di benintesa tutela sociale sia quella che segue con occhio vigile e attento, con mente e cuore animati dalla coscienza del pubblico bene, lo affermarsi di nuovi bisogni e di nuove esigenze, previene e provvede con leggi savie, prova coi fatti che il Governo nazionale e il Parlamento intendono con criteri illuminati, senza paure, ma senza colpevoli debolezze, provvedere ai bisogni delle classi che vivono del lavoro.

Il Governo studierà fino a qual punto lo Stato potrà intervenire in una razionale organizzazione della pubblica assistenza, come fu praticato per altri argomenti affini, fra i quali merita ricordo, pei risultati ottenuti, la legge sulla igiene e sanità pubblica, che Francesco Crispi ordinò in vero e proprio servizio di Stato.

Così, mentre lo Stato adempirà al dovere di difendere se stesso ed i cittadini dai turbolenti e colpevoli agitatori che non hanno nulla di comune, specialmente in Italia (ed è per noi una vera fortuna) colle nostre oneste e laboriose classi operaie, non mancherà agli obblighi che ha verso di esse, affrontando quelli fra i problemi d'indole sociale che oramai, pel consenso dei più, è urgente risolvere.

Ma, a rendere meno disagiata la vita dei non favoriti dalla fortuna, conviene dare impulso al lavoro produttivo. Dovremo perciò aver cura che le nostre principali produzioni siano rinvigorite e lottino meno svantaggiosamente contro la concorrenza estera.

A questo scopo gioverà l'estensione del credito agrario, onde sia più accessibile al maggior numero di produttori e di coltivatori.

Nè dobbiamo, dopo i disinganni patiti da altri Stati, riporre fede nella esagerata protezione doganale per il risveglio della nostra agricoltura.

Rileva i vantaggi ottenuti dalle misure adottate per l'esportazione dei nostri vini, specie dopo che ci sfuggirono alcuni mercati stranieri. Basta guardare alle cifre per constatarli. Il regime convenzionale adottato con taluno degli Stati vicini, le facilitazioni offerte per il trasporto dei nostri vini in Francia, le riduzioni alle tariffe ferroviarie, i provvedimenti per la difesa della vite dalla fillossera, sono alcuni dei mezzi tentati per migliorare la condizione dei nostri produttori.

Altri provvedimenti sono in corso di studio. Anche su questo argomento, nessuno vorrà dubitarne, il Governo farà il debito suo. E sarà prezioso il concorso delle locali iniziative, l'opera dei Consorzi e delle Associazioni agricole; poichè, in nome di legittimi interessi collettivi, varranno a consigliare e ad incoraggiare perchè siano dottati i mezzi più opportuni a raggiungere lo scopo.

### I servizi postali e telegrafici.

Quanto agli argomenti speciali che riguardano le singole amministrazioni, l'oratore ha osservato che altri colleghi ne hanno già parlato o se ne occuperanno fra breve.

Così della pubblica istruzione, che è materia di sì alta importanza per il presente e per l'avvenire del Paese, dell'amministrazione della giustizia, a cui è affidata la tutela dei diritti e della libertà dei cittadini, dell'esercito, nel quale riposano le speranze e la sicurezza della patria, e di molti altri argomenti non dirà parola.

E venendo a trattare dei servizi postali telegrafici, i quali sono fra quelli che più da vicino toccano i cittadini, ha affermato che essi in Italia (e ciò va detto ad onore della numerosa famiglia di funzionari e d'impiegati che vi consacrano le loro cure intelligenti) procedono, nel loro insieme, in modo soddisfacente. « Abbiamo fatto in un numero d'anni non grande un immenso cammino per metterci a livello degli altri Stati d'Europa, e vi siamo in parte riusciti. Ogni giorno però si sente il bisogno di nuovi miglioramenti. E noi [illegible] vigilanti a studiare e ad attuare tutto quello [illegible], che, accolto in altri paesi o no, possono [illegible] noi opportuna applicazione. »

« Comunicazioni rapide e poco costose — ha detto l'oratore — non solo all'interno, ma anche coi paesi stranieri, coordinamento dei vari servizi in modo che l'uno completi l'altro, aumento di agevolezze pei cittadini, estensione dei servizi che possono essere assunti e disimpegnati dagli uffici postali, sono obbiettivi che seguiremo con costante studio e con attività. »

Ha quindi rilevato le trasformazioni avvenute nel servizio postale ed i suoi rapidi progressi. Nell'accennare all'incremento dei depositi nelle Casse postali di risparmio, che raggiunsero la cifra di 306 milioni, ha osservato che solo le Casse scolastiche hanno avuto negli ultimi anni una sensibile diminuzione, che bisogna augurarsi non duri; non tanto per l'importanza dei depositi degli alunni per se stessi, quanto per l'alta efficacia educativa che ha nelle pubbliche scuole, specie nelle popolari, l'abitudine al risparmio.

L'onorevole ministro ha pure esposto i risultati di altri servizi, che divengono sempre più utili per i cittadini. Alcune innovazioni sono in corso di studio, in ordine ai pacchi postali, ai vaglia, alle cartoline-vaglia; e sopra potranno essere presto attuate.

Non crede prudente affrontare per ora le conseguenze finanziarie che deriverebbero dalla riduzione della tassa postale. Tuttavia indagherà se le perdite dell'erario potrebbero essere compensate da altre risorse.

A semplificare l'ordinamento amministrativo dei servizi dipendenti dal Ministero delle poste e dei telegrafi presenterà un progetto di riforma organica ispirato al concetto di discentrare per quanto è possibile molta parte delle funzioni ed attribuzioni oggi raccolte nell'Amministrazione centrale. Così la responsabilità dell'andamento dei servizi sarà più nettamente determinata, e si elimineranno, anche nel pubblico interesse, ritardi e dispendi, nelle condizioni attuali inevitabili. Il miglioramento però al quale principalmente conviene intendere è quello riguardante il servizio postale per le popolazioni delle campagne.

Con recente decreto reale si è disposto che, senza aggravio per l'erario, tutte le collettorie di seconda classe siano trasformate in altrettanti piccoli uffizi, con attribuzioni sufficienti ai bisogni più comuni delle popolazioni campagnuole, per quasi tutti i servizi che sono affidati all'Amministrazione postale.

Procurando poi di secondare lo sviluppo dei telefoni, alle domande di concessione, specie per quelli destinati ad allacciare gruppi di Comuni contigui, o per linee intercomunali, sarà data sollecita soluzione.

### I servizi marittimi. Le nuove convenzioni.

Dopo ciò l'oratore ha ampiamente trattato l'argomento dei servizi postali e commerciali marittimi, che hanno così larghe attinenze coll'economia generale del Paese.

Rifacendo la storia degli studi e dei progetti per regolare la navigazione sovvenzionata, l'onorevole ministro ha ricordato che il progetto della Commissione Reale del 1887 prevedeva una spesa, in cifre tonde, di 17 milioni. Rimaste deserte le aste, il Governo stipulava alcuni contratti, il cui onere annuo aumentava a lire 11,425,000, con un lieve aumento sulla spesa delle convenzioni precedenti. Seguì al progetto Lacava quello preparato dal precedente Ministero, che riduceva la spesa a lire 9,460,000. Sorti però gravi reclami sulla soppressione di alcune linee internazionali, occorsero nuovi studi, e frattanto era inevitabile la proroga degli antichi contratti per l'imminente scadenza del termine assegnato alla loro durata. Con alcune modificazioni introdotte, specialmente per il ripristino della linea di Bombay e dell'Indo-Cina, la spesa delle nuove convenzioni rimaneva fissata in lire 9,066,000.

Ma mancò il tempo per discutere quel progetto, ed occorse una nuova proroga, fino al 15 marzo 1895.

Coerente però alla dichiarazione da lui già fatta alla Camera, e convinto dei danni derivanti da queste proroghe, intende di affrontare la discussione delle convenzioni alla ripresa dei lavori parlamentari. È tempo ormai di risolvere l'importante argomento, essendo impossibile prolungare ancora l'attuale stato di provvisorietà. Il Governo pertanto si propone di sottoporre alla discussione della Camera l'esame delle convenzioni, appena coll'approvazione del bilancio 1892-93 si sarà provveduto ai più urgenti dei bisogni dello Stato, in modo che tutto sia definito prima del 15 marzo.

Come già disse alla Camera, nelle condizioni presenti del nostro Paese, di fronte all'indirizzo seguito dagli altri Stati, stima che sarebbe un danno gravissimo il mutare sistema per i servizi marittimi. Ciò non sarebbe giustificato da alcuna considerazione nè d'ordine economico, nè d'ordine politico. L'esperienza ha dimostrato che il sistema dei premi non ha raggiunto lo scopo. Gli studi accurati della Commissione reale, i voti delle Camere di commercio, delle Associazioni marittime, dei consoli italiani attestano il consenso dei più a favore della navigazione sussidiata. La necessità di conservare comunicazioni dirette, di contribuire all'incremento della esportazione, di tener vive le correnti commerciali, insidiate tuttodì dall'concorrenza della bandiera estera, giustifica l'indirizzo seguito in Italia da molti anni.

Il regime delle sovvenzioni, ha osservato l'onorevole ministro, è adottato dalle nazioni che hanno più esteso il traffico, e alcune fra esse guardano più alle esigenze commerciali che alle postali. Noi non possiamo abbandonarlo senza turbare gl'interessi del commercio, dell'industria e dell'economia nazionale, senza danno non lieve delle nostre città marittime, senza compromettere l'avvenire, lasciando libero e quasi il monopolio della marina straniera sovvenzionata che diverrebbe arbitra dei nostri mari e dei nostri commerci. Segnalando inoltre i vantaggi che lo Stato risente dalla navigazione sovvenzionata, anche in tempo di pace, ha accennato alla riduzione delle tariffe per i vini diretti in Francia.

Ciò premesso, ha dimostrato che quantunque le nuove convenzioni già concordate dal passato Gabinetto non potessero essere sostanzialmente variate, tuttavia è stato possibile introdurvi alcune modificazioni che sono state già consentite dalle Società.

In confronto dei contratti vigenti, i nuovi capitolati segnano un evidente progresso, al quale hanno contribuito tutti coloro che in varia guisa si sono negli ultimi anni occupati del grave argomento; massime per i patti riguardanti la costruzione di piroscafi nei cantieri italiani, le riduzioni accordate a varie categorie di funzionari e di cittadini, e l'attenuazione dei massimi attuali, tanto pel trasporto dei viaggiatori che per quello delle merci.

La Commissione speciale per lo studio delle tariffe ha già compiuto il suo lavoro, e le sue conclusioni portano un evidente miglioramento. Venne determinata la velocità che devono avere i piroscafi nelle corse di prova, prima di essere ammessi in servizio. Provvidesi pure ad altri particolari di non lieve importanza.

La tassa di bollo per le polizze di carico e per lettere di vettura sarà limitata a centesimi 10 fino a 20 chilogrammi e a centesimi 60 per le merci di qualunque peso, oltre i 20 chilogrammi, dando con ciò un largo beneficio al commercio. Al trasporto delle merci nazionali collocate in stiva sono offerte nuove agevolezze di tempo e di denaro.

Insistendo poi sulla necessità di una pronta discussione del progetto, ha affermato: « Urge che sia migliorato sostanzialmente il materiale; che siano tolte le incertezze sulla conservazione di linee necessarie al movimento commerciale del Paese; che sia posto termine al difetto di lavoro verificatosi da qualche tempo nella maggior parte dei nostri cantieri; che sia rassicurato il numeroso personale che vive sul mare, togliendolo alle ansie di una situazione precaria. »

E dopo aver detto che le condizioni dell'erario non consentirono di soddisfare altre esigenze anche legittime, ha soggiunto: « Verrà forse, e ce lo auguriamo sollecito, un giorno in cui l'opera dello Stato e l'iniziativa privata, l'una e l'altra mirando agli obbiettivi particolari cui sono chiamati, varranno a dare all'Italia una posizione prevalente sui mari, e le nostre città marittime potranno ricordare senza rimpianti l'antica loro prosperità. Ora dobbiamo principalmente mirare a difenderci contro le concorrenze pericolose che ci minacciano. Al resto provvederanno il tempo e la virtù nostra, se sapremo opportunamente tutelare i nostri interessi. »

### Il momento politico.

È entrato quindi nella parte politica del suo discorso osservando:

Ma a questo e agli altri obbiettivi Governo e Parlamento non potranno degnamente rispondere se l'opera loro non è agevolata e sorretta dal Paese; se al disopra delle lotte di persone non si eleva quella delle idee, e attorno a queste non si costituisce una maggioranza parlamentare risoluta a sostenerle e ad assicurarne il trionfo. A raggiungere questo scopo è necessario che abbiano termine quelle incertezze e disarmonie politiche che dal Parlamento passarono nel Paese, e da questo tornarono a quello. Il consenso comune su alcune questioni che sono ormai al di fuori di possibili contestazioni creava in molti la persuasione che di partiti parlamentari non fosse più il caso di parlare. Le conseguenze che derivarono da ciò sono a tutti note. Divenne possibile un Gabinetto di coalizione; ma anche in esso, e mentre si proclamava la fine delle antiche divisioni politiche, ciascuno volle serbare alla propria partecipazione al Governo un carattere particolare, desideroso di non confondere le proprie tendenze colle altrui.

L'Amministrazione nuova non poteva sorgere su quelle basi fallaci. Costituita su di un programma chiaro, esplicito, senza sottintesi, composta di persone, per le quali il ricordo di lotte politiche combattute in nome degli stessi ideali, e la identità della fede nel progressivo svolgimento dei nostri ordini politici, erano un grande elemento di coesione e di solidarietà; essa doveva, provvedendo alle urgenti necessità finanziarie e alle indispensabili riforme, rendere possibile il ritorno alle corrette e normali funzioni degli ordini costituzionali, con quella logica e naturale divisione di parti che è vita del Parlamento e forza dei Governi. Chiamato a prestare l'opera sua a questi fini, credette di soddisfare ad un dovere non ricusandola.

E, a questo punto, ha osservato:

« Intanto a ciò che proclamava essere possibile un Governo parlamentare che funzioni regolarmente senza logica distinzione di partiti, rispondono già, con programma tanto diverso dal nostro, coloro che non vedono salute pel Paese altrimenti che nei metodi e nelle tradizioni della parte conservatrice. E ciò conferma sempre più, anche per bocca di chi con tanta insistenza lo ha negato, la sostanziale diversità nello indirizzo, nelle tendenze e nei metodi di governo dei vari gruppi parlamentari. »

È naturale che la parte progressista si affidi delle adesioni che potranno venire al suo programma con consensi ispirati a convincimenti, e per ciò appunto durevoli. Ed è per questo che ha accolto con soddisfazione il movimento politico di quegli elementi radicali che, entrando senza sottintesi nell'orbita costituzionale, assicurano alla pubblica cosa l'efficace suo concorso di elette intelligenze e di forti volontà.

Così soltanto possiamo avviarci alla costituzione organica di due veri e propri partiti di Governo che, pur contenendo nel proprio seno elementi più temperati e più avanzati, abbiano comuni, nelle linee generali, i concetti direttivi della loro azione nel Parlamento e nel Paese.

Ha quindi dichiarato:

« A noi importa che ciò avvenga. Una organizzazione salda ed omogenea della parte progressista nelle cui file ho costantemente militato, è una necessità per il presente e un beneficio per l'avvenire, e varrà ad infondere nuova vitalità a quegli ordini parlamentari che hanno basi così salde nell'educazione politica e nel sentimento del popolo italiano.

« Questi furono i miei convincimenti quando, per la prima volta, chiesi l'onore dei vostri suffragi; e questi sono i miei convincimenti di oggi. Cittadino, deputato o ministro serbo sempre fede ai medesimi ideali, che erano e saranno l'aspirazione costante della mia vita. »

Espresse infine la maggiore fiducia che con la cooperazione gagliarda del Paese e con l'aiuto del Parlamento si potranno superare le momentanee difficoltà, l'oratore ha terminato così:

« Un Paese che ha saputo costituirsi in una forte compagine unitaria, che ha potuto, fra tanta diffidenza e coll'opera patriottica di principi valorosi, costituire una monarchia popolare e democratica, sollecita di tutti i progressi e devota a tutte le libertà, che ha conquistato così alto posto nel mondo civile, non può venir meno a se medesimo e deve trovare nella sua stessa energia il rimedio ai mali che lo travagliano,
« ravvivando la coscienza del proprio valore con l'e-
« citamento a quella vigorosa operosità che lo deve
« condurre alla prosperità anche economica. »

« Questo voto, il 20 settembre, ora scorso, ricordando l'omaggio recente reso dal mondo civile al Genio italico, poneva il Re sotto gli auspicii di Roma, che è simbolo dell'unità nazionale.

Risponda a questo voto il Paese con virili propositi e con fiducia nel suo avvenire.

In nome di questo avvenire, serbato ai popoli forti, che sanno volere ed operare, io propino, o signori, al Re generoso e leale, che è così fedele interprete del pensiero della Nazione, al Re che impersona l'Italia, al più sicuro custode della grandezza e della prosperità della Patria! »

## Un discorso di Bonghi A NAPOLI.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 5,15 pom. — Oggi al Circolo Filologico Bonghi ha fatto l'annunziato discorso sopra la presente situazione, politica. Assistevano appena un centinaio di persone fra cui nessun uomo politico notevole e un solo candidato per le prossime elezioni.

Bonghi, salutato da applausi, esordì dichiarando che preferirebbe tacere, tanto l'attuale confusione gli sembra grave. Dopo tanti anni di vita politica può dire di non aver vista elezione più inutile di questa. Fa la storia dell'ultima legislatura e della formazione del Ministero Rudinì. Il Ministero Rudinì aveva un peccato d'origine, ma per altro mostrò subito di volere fortemente dare assetto alla pubblica finanza. Giolitti lo secondò col suo voto, poscia lo abbandonò senza ragione.

Il Ministero Giolitti, sorto stranamente, cominciò subito a seguire una norma diversa dal presidente. Passò la spesa delle costruzioni ferroviarie fuori bilancio. Chiese l'esercizio provvisorio di sei mesi, non giustificato per nulla, e riescì ad ottenere una debole maggioranza con la minaccia dello scioglimento della Camera. Le elezioni generali ci danno ora lo spettacolo rattristante di candidati che ostentano l'appoggio ministeriale e del Ministero che ostenta la sua protezione.

La Camera nuova, nascendo sotto tali auspicii, sarà più debole della precedente. Essa ora acclama Giolitti, domani lo rinnegherà.

Bonghi rimprovera quindi quanto vari oratori dissero sulle questioni sociali. Gli uomini di Stato non devono promettere quanto non potranno mantenere. Il socialismo di Stato mena al socialismo democratico.

Discutendo la questione finanziaria, afferma di non sapere quale sia la cifra del disavanzo, che gli parve diversa nella relazione ministeriale e nel discorso Colombo. I rimedi proposti dal Ministero gli sembrano inefficaci o cattivi. Biasima l'operazione delle pensioni. Crede che il nuovo Istituto di Credito fondiario non potrà assumere i prestiti ai Comuni e ai Consorzi se non ad un alto saggio. Il monopolio del petrolio è un tristissimo espediente che darà pessime conseguenze.

Egli crede possibile a queste gravi condizioni riparare ristabilendo la Regìa dei tabacchi e affidando all'iniziativa privata la costruzione delle ferrovie.

Crede impossibile il consolidamento della spesa militare in 246 milioni, quando tutti intorno noi aumentano gli armamenti. Perchè le spese militari diminuiscano, bisogna che la triplice e la duplice si sciolgano.

Il discorso del suo amico Zanardelli sopra la ricostituzione dei partiti gli sembra un vaniloquio. Zanardelli confonde la fazione col partito. La fazione è una riunione di uomini intorno ad una persona. Il partito è una riunione di persone intorno ad un'idea. All'indole italiana faziosa mancano le grandi idee che formino la base della ricostituzione dei partiti.

Biasima la politica ecclesiastica odierna. Ammette che il Governo il quale dà l'*exequatur* e il *placet* possa poi toglierli, ma questo diritto implica anche dei doveri. La questione religiosa potrà in avvenire essere base della divisione dei partiti.

Finisce dichiarando di parlare in proprio nome. Lo spirito indipendente lo rese alla Camera solitario, ma egli voterà e combatterà secondo la coscienza. Si augura che l'Italia, vinte le presenti difficoltà, possa assurgere alla grandezza che egli giovinetto sognò.

Il discorso è durato circa un'ora e mezzo. Fu seguito da viva attenzione ed ebbe in ultimo molti applausi.

### Un discorso di Cerruti a Novara.

**Novara** — (Nostro telegramma, 27, ore 11,25 pomerid.). — Stasera Cerruti parlò agli elettori. Fece una lunga esposizione di cifre concludendo credere non si limiti il *deficit* alle previsioni del Ministero ed abbia esagerato il Colombo le sue previsioni. Approva le economie in tutti i Ministeri, compresi quelli della guerra e della marina e la riduzione delle forze, quando però gli uomini tecnici lo dicano possibile.

Approva le economie sulle opere stradali, ha minor fiducia nel progetto relativo alle pensioni. Parla dei bisogni delle classi operaie. Si manifesta favorevole alla definitiva approvazione della legge sui probiviri e sugli infortuni e sulla istituzione della Cassa pensioni.

### Nei Collegi di Torino.

Le Società esercenti confederate di Torino, costituitesi in Comitato elettorale politico, nell'adunanza 26 ottobre, dopo ponderata discussione, ad unanimità hanno proclamati i seguenti candidati:

1° Collegio — On. Brin.
2° » — E. Daneo.
3° » — L. Rabbi.
4° » — Badini-Confalonieri.
5° » — Nigra avv. Gustavo.

*Il Comitato:* Francesco Castello — Barbero Vittorio — Luigi Ferrero-Gola — Frè Giuseppe — Scribante Giovanni — Girardi Pietro — Borando Antonio — Verrua Stefano — *Il segretario:* Gillio.

— La Società *Cavalleria Rusticana*, con sede via Principe Tommaso, N. 17, in adunanza straordinaria del 24 corrente, dopo diverse discussioni in proposito, deliberava ad unanimità di proporre le seguenti candidature:

1° Collegio — Brin comm. Benedetto.
2° » — Daneo comm. Edoardo.
3° » — Cantamessa cav. Filippo.
4° » — Badini-Confalonieri comm. Alfonso.

*La Direzione:* VASCHETTI VITTORIO.

### Collegio di Chieri.

*Cambiano*, 27 ottobre. — *Una visita dell'avvocato Nigra.* — L'avv. Gustavo Nigra, che si presenta candidato al V Collegio di Torino, ha ieri visitati i suoi elettori di Cambiano.

Giunto col treno delle ore 5,45 pom., visitò prima, accompagnato dal cav. Desantis, il grandioso stabilimento Ballor e C., poscia venne accolto, sul limitare del paese, dal sindaco, dalla Giunta e da numerosi consiglieri comunali, cui si erano unite le due Società Operaia e Militare colle loro bandiere, i due Corpi di musica locali, ed una folla di popolo, convenuta da ogni parte, lieta di poter conoscere il futuro deputato.

La sua prima visita fu per il Municipio, ove l'egregio sindaco signor Parvasio, fatte le opportune presentazioni, invitava l'avv. Nigra a prendere la parola, onde gli elettori potessero conoscere i principali criterii direttivi della sua vita politica.

Le parole dell'avv. Nigra, pronunciate con tono ed in forma famigliare, senza pretesa di voler fare un discorso, lo dimostrarono, a detta di tutti gli uditori, amministratore capace, pratico ed esperto, di guisa che, dopo frequenti segni di approvazione, venne sul finire accolto da unanime fragoroso applauso.

Uscito dal Municipio, l'avv. Nigra, invitato dalle rispettive Direzioni, visitava pure le Società Operaia e Militare ed il Circolo Sociale, accolto ovunque coi segni della più viva cordialità.

Fece singolare impressione su tutti il carattere suo sincero ed affabile e la dichiarazione che egli nulla prometteva, ma che, nominato deputato, avrebbe fatto il possibile perchè venissero soddisfatti i giusti e legittimi interessi dei suoi elettori.

Prima di partire l'avv. Nigra incaricava il sindaco di esprimere a tutto il paese la sua riconoscenza per la cordiale accoglienza ricevuta.

La dimostrazione di ieri è prova della stima e della fiducia di cui gode l'avv. Gustavo Nigra presso la nostra popolazione, e noi siamo certi che, malgrado le manovre di rari ed isolati oppositori, il suo nome raccoglierà nell'urna il suffragio universale degli elettori di Cambiano. *Un cambianese elettore.*

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

# CAPITAN ROBERTO

**Romanzo tradotto dal francese**

Poi questi ritornò presso di lui e gli disse:

— La Modena ha ricevuto le mie istruzioni, e sono certo che le eseguirà religiosamente. Rimarrete dunque qua in sua compagnia, e se io tardassi troppo a ritornare, ella vi dirà ciò che avrete a fare.

— Può darsi che non vi riveda più? — domandò Roberto.

— Non lo so.... Ma permettete che, lasciandovi, vi dia un ultimo e buon consiglio.

— Dite pure.

— Vi esorto a non tentare di fuggire di qui.... perchè, tentando di fuggire, potreste compromettere certe persone che neppure la vostra morte non salverebbe. Avete compreso?

— Press'a poco.

— Ebbene, basta pel momento.... In quanto al resto obbedite, senza riflettere, a ciò che la Modena vi ordinerà, e credo che non avrete a pentirvene.

Uscì.

Roberto rimase alquanto imbarazzato; non sapeva più che pensare dell'avventura.

Aveva quell'uomo indovinato il suo segreto? Voleva egli salvarlo o perderlo? Qual conto tenere dei consigli che gli aveva dato?

Stava riflettendo a tutto ciò quando intese dietro di sè un lieve rumore di passi. Si voltò e vide la Modena che gli s'appressava, sorridendo.

— A che pensa, mio gentiluomo? — gli domandò una voce tanto carezzevole che Roberto ne fu turbato.

— Pensavo — egli rispose — a ciò che m'ha detto il soldato che mi ha condotto qui.

— Ed è disposto a seguire i suoi consigli?

— Credo sia ciò che ho di meglio a fare.

— Io ne sono sicura.

— Allora mi spiegherai....

— Non qui! — disse la fanciulla con aria provocante.

— E dove allora?

— Venga con me.

E indicando una porta che comunicava con una camera attigua, ella gli fe' cenno di seguirla e gli passò davanti per mostrargli la strada.

Il capitano obbedì macchinalmente e si trovò presto nella seconda camera solo colla bella fanciulla, la quale non pareva affatto intimidita trovandosi sola con lui.

CAPITOLO X.

La forma e l'aspetto strani del luogo in cui si trovava sorpresero Roberto e attrassero tutta la sua attenzione.

Mentre la specie di capanna che aveva lasciata pareva fatta di fango e di tavole fradicie, incapace di resistere al primo soffio di vento, la stanza in cui era entrato ricordava, per le sue proporzioni, le dimensioni e la solidità delle antiche torri. Era rotonda, bucata da feritoie, e il suolo, camminandoci sopra, rendeva un suono cupo e profondo come le vôlte dei sotterranei.

La Modena aveva portato una candela accesa e l'aveva deposta su un tavolo; poi, volgendosi verso il giovine che la seguiva, gli aveva presentato uno sgabello, sedendo essa pure a qualche passo da lui, presso la stretta apertura di una delle feritoie.

— Segga — ella disse a Roberto.

— Dove siamo? — questi domandò.

— Siamo in una vecchia torre, di cui non rimane più che questa rovina. Essa faceva parte del castello posto al sud, e da questa feritoia potrebbe vedere, di giorno, la valle bagnata dai due torrenti della Liesse e dell'Albane....

Roberto s'alzò e s'affacciò alla feritoia per guardare di fuori. Ma l'oscurità non gli permise di distinguere nulla; nella larga campagna si vedeva soltanto brillare ogni tanto il lampo dei moschetti che movevansi sulle spalle delle sentinelle.

— È il campo francese che si scorge laggiù — disse Roberto, commosso.

— Sì, è il campo francese.

— Si direbbe che l'armata siasi appressata molto ai baluardi.

— Ha ragione, ed è un'imprudenza, perchè da questa parte la città è ben difesa....

Roberto stette un momento in silenzio, poi riprese:

— Conosci bene questo paese, tu?

— Ci sono nata — rispose la Modena.

— E vi abiti?

— Io non abito in alcun luogo.... vado un po' dappertutto, all'avventura.... Ultimamente ero a Torino; ieri sono arrivata a Chambéry.... domani chissà dove sarò?

— Sei tutta sola?

— Mia madre mi accompagna.

— E l'uomo che m'ha condotto a te.... è il tuo amante?

La fanciulla alzò gli occhi e guardò Roberto con uno sguardo di sfida.

— Non ho amanti, — rispose con accento vibrante, — e non voglio averne.

— Eppure sei molto bella....

— Me lo dicono spesso.

— E non ami nessuno?

La Modena alzò le spalle.

— Perchè dovrei amare? — rispose. — Per darmi un padrone? No, voglio rimaner libera.... Ma parliamo d'altro.... perchè suppongo che ciò che la interessa di più non è di sapere chi sono, nè ciò che penso.... Ella ha altri pensieri pel capo.

— Io?

— Sa che in questo momento ella corre un gran pericolo?

— Perchè?

— Le leggi della guerra sono terribili e implacabili, e se si sapesse chi è....

— Che sarebbe a dire? — fece Roberto senza nascondere pienamente la sua commozione.

La fanciulla sorrise con un po' d'ironia.

— Ella ignora — proseguì — che fin dalla mia infanzia sono stata istruita nelle scienze occulte e che sul volto di un uomo, quanto sulle linee della sua mano, so leggere il passato, il presente e l'avvenire.

— Ed è per mezzo di quella tua scienza — disse il capitano tentando prendere un tono scherzoso — che hai indovinato chi sono?

— Scherza?

— Niente affatto.... Soltanto ti confesso che sarei curioso....

— Di mettermi alla prova?

— Saresti imbarazzata?

— Mi dia la mano, capitano, e vedrà se non ho buone ragioni per parlarle come le ho parlato.

Roberto non potè difendersi da un movimento di sorpresa; quel titolo di capitano che la fanciulla gli dava gli pareva già una divinazione; porse la mano alla Modena.

Questa, fattasi grave ad un tratto, si mise a contemplarne in silenzio le linee; poi, dopo qualche istante di contemplazione e di meditazione, rialzò la fronte e fissò lo sguardo sul giovane.

— Avevo già letto sul suo viso — ella disse — che è pieno di coraggio, di audacia e incapace di mancare mai alla fede giurata, ma le linee della sua mano mi spiegano anche certe cose che non avevo ancora comprese, ed oramai sono certa di non ignorare nulla di ciò che la concerne.

— Davvero!

— Vuole che glielo provi?

— Certamente, figliuola mia.

— Ebbene, acconsento; ma ad una condizione.

— Quale?

— Che, se le dico la verità, ella non avrà più segreti per me.

— Siamo intesi.

— Lo giura?

— Lo giuro.

— Sull'onore?

— Sull'onore.

*(Continua).*

---

## L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

**L'avvelenamento con l'arsenico.** — I recenti casi di Brissago mi suggeriscono un consiglio contro gli avvelenamenti per arsenico.

Quando l'arsenico sia stato preso mescolato con alimenti, il suo effetto non è sempre immediato; occorre un certo tempo prima che incominci ad agire sulle pareti dello stomaco e a produrre dei vomiti.

Fino dai primi sintomi di avvelenamento, bisogna provocare o favorire il vomito, non coll'emetico o con qualsiasi altra medicina vomitiva (il che aggraverebbe il male), ma semplicemente facendo bere in abbondanza al malato dell'acqua tiepida lievemente salata e inzuccherata; e se il vomito non giunge troppo pronto, o sia insufficiente per far rimettere tutto il veleno, bisogna affrettarlo ed eccitarlo, sia introducendo le dita nella gola, sia solleticando l'ugola colle barbe di una penna.

Quindi si somministrerà all'infermo, a mezzo bicchiere per volta, prima ogni cinque minuti, poscia ogni dieci, e finalmente ogni quarto d'ora, una mescolanza di acqua di calce (30 grammi di calce viva in quattro litri d'acqua) con una decozione di bismalva o di acqua di riso o di acqua gommata.

*E. Clottes.*

### Collegio di Ciriè.

**Un banchetto all'avvocato Bertetti.**

Martedì, 1° novembre, alle ore 12 meridiane, avrà luogo in Piano Torinese un banchetto in onore del sav. avv. Michele Bertetti, il quale in tale occasione esporrà agli elettori il suo programma politico, che, come si sa, suona adesione al Ministero.

*Volpiano*, 27 ottobre. — *Dichiarazione*. — Per virtù di una di quelle insinuazioni di cui si ha copia in occasione di elezioni politiche, venne sparsa la voce che le 727 firme apposte in due giorni ad un indirizzo all'avv. Michele Bertetti per indurlo ad accettare la candidatura politica, siano state raccolte colla lusinga o promessa che si sarebbe con questo mezzo potuto riavere la sede della Pretura, stata trasportata a San Benigno.

Questa voce è affatto senza fondamento. Le firme furono apposte spontaneamente e con slancio senza riguardo alla decapitazione pretoriale di Volpiano, che è un *fatto compiuto*, che però esercita la sua influenza, ben sapendosi da tutti i volpianesi che esso è dovuto agli uomini politici amici del Cibrario.

Carrera Giuseppe, *sindaco* — Amateis Antonio, *assessore* — Moretto Francesco, *id.* — Dottor Alessandro Lucca, *medico condotto ed ufficiale sanitario* — Grassini Giuseppe, *esattore* — Ferrero Marcellino — Geom. Severino Sinistro — Vecchia Romano — Robiola Giuseppe.

*Seguono altre 22 firme.*

### Collegio di Chivasso.

*Verolengo*, 20 ottobre. — (Juvenis) — Numerosi elettori dell'importante Comune di Verolengo hanno invitato l'onorevole Frola a modesta refezione pel 31 corrente.

Sebbene non abbia l'on. Frola necessità di percorrere i Comuni del proprio Collegio per accattar voti, ha fatto bene accettare l'invito dei verolenghesi, che gliene sapranno grado, dimostrandoglielo con imponente, unanime votazione.

Verolengo per l'on. Frola è la rocca inespugnabile, e per quanto facciano, a poco e a nulla approderanno gli sforzi per rompere i vincoli di amicizia e riconoscenza che legano gli elettori col loro antico rappresentante.

### Collegio di Cuneo.

Da *Cuneo*, 26 ottobre. — La candidatura dell'ex-deputato Galimberti non incontra opposizione di sorta, sicchè il nome dell'egregio avvocato uscirà dalle urne con votazione unanime ed anche numerosa. La concordia di sentimenti che ispira tutta la provincia, l'intento di dare prova di deferenza e di affetto a S. E. Giolitti rieleggendo i suoi amici, la stima che godono l'ingegno e il valore del Galimberti hanno persuaso tutti questi elettori ad unirsi nel nome dell'avv. Tancredi Galimberti, in guisa che sono perfino scomparse alcune dissensioni personali che esistevano in qualche punto del Collegio. La dimostrazione sarà quindi notevole per concordia e cordialità.

### Collegio di Borgo San Dalmazzo.

*Vernante*, 27 ottobre. — Si è visto con piacere che nessuna delle candidature sorte per generazione spontanea contro quella dell'ex-deputato Roux ha potuto attecchire nel nostro Collegio. Questo Comune — che ha sempre apprezzata l'opera parlamentare dell'onorevole Roux così feconda e così autorevole, e che ricorda l'appoggio efficacissimo prestato dall'onorevole Roux presso il Governo, specialmente nella recentissima questione dell'orario ferroviario — è concorde nel voler rinnovato il mandato all'insigne pubblicista. Si spera che gli elettori accorreranno numerosi alle urne per accrescere la solennità della manifestazione di stima, di affetto e di gratitudine all'avvocato Luigi Roux.

### Collegio di Mondovì.

*Mondovì*, 27 ottobre. — (Cr...io). — A parte la candidatura fantastica del cav. Pompeo Borelli — ignoto a tutti od ai più, anzi, apparente un mito — tratta fuori da qualche allegro o bizzarro spirito di scettico elettore, non v'ha chi aspiri alla lotta contro l'onorevole Delvecchio, il quale, ora che fu chiamato a palazzo Madama l'on. Garelli, rimarrà incontestato il seggio di Montecitorio.

Dicesi che l'onorevole Delvecchio terrà un discorso agli elettori; ma finora nulla v'è di positivo; certo lo dispenserebbe da ciò, se non fosse ormai l'abitudine di ogni candidato, la sua posizione incontrastata.

### Collegio di Fossano.

*Fossano*, 27 ottobre. — (Pratvs) — Dopo la nota lettera, colla quale il generale Bava-Beccaris annunziava di «rinunziare all'ambito mandato che i *suoi* concittadini *gli* volevano affidare», pareva che la lotta elettorale dovesse svolgersi nel nostro Collegio tranquillamente, pacificamente. Invece l'agitazione rincrudisce con un crescendo rossiniano, e già si è arrivati alle minaccie contro gli avversari, come ne fanno fede le iscrizioni più o meno sgrammaticate che tappezzano i muri della città.

L'incidente delle dimissioni del nostro sindaco, che sembrava ormai dimenticato, viene rimesso a galla per iscopo elettorale; e siccome si continua a gabellare al pubblico che tali dimissioni furono motivate da ipotetiche offese recate dal prefetto al nostro sindaco, così sarà bene che si conosca tutta la verità in proposito.

Secondo la *Gazzetta di Fossano*, il prefetto sarebbe venuto qui senza darne avviso alla prima Autorità cittadina, la quale «giustamente se ne risentì». È verissimo: il prefetto Argenti venne qui per visitare il reclusorio nel quale accaddero tempo fa alcuni disordini. Diciamo subito che in tale stabilimento il sindaco non ha nessuna ingerenza. Dopo la visita del reclusorio, dietro invito del cav. Cappelli, ne seguì un'altra all'ospedale. Nel frattempo il sindaco non si fece vivo.... perchè il prefetto non l'aveva prevenuto del suo arrivo. Innanzi tutto il prefetto non aveva nessun obbligo di avvertire il cav. Celebrini del di lui arrivo, perchè nulla in quella sua gita aveva da trattare col Comune. E poi che ne dite di un sindaco, il quale è per legge anche ufficiale di polizia, che in una minuscola città riesce a ignorare la presenza del prefetto sebbene questa si protragga per sei buone ore?.....

Del resto, se il cav. Celebrini suppose che il prefetto avesse voluto pubblicamente protestare contro di lui, si è perchè sapeva nel suo intimo che una ragione di protestare il prefetto l'avrebbe pur avuta. Sentite. Qualcuno — che il sindaco conosce molto bene — andava dicendo e ripetendo in Fossano essere il prefetto Argenti favorevole al generale Bava e poterai quindi contare sulla sua segreta approvazione. Tali dicerie, ne converrete, erano più che sufficienti per far risentire un egregio funzionario, la cui lealtà è superiore ad ogni sospetto dei bavisti e dei non bavisti. Detto ciò, si capisce il resto.

L'arrivo del prefetto in Fossano, senza nessun preavviso al sindaco, distrusse completamente le dicerie che il prefetto medesimo fosse d'accordo col sindaco nel sostenere segretamente la candidatura del generale Bava. Indi le irate dimissioni che il cav. Celebrini mandò all'assessore anziano con questa appetitosa motivazione: «Trovandomi d'accordo con l'intera cittadinanza fossanese sulla scelta del nostro deputato e parendomi non condivise le mie opinioni, *al riguardo dal rappresentante l'Autorità politica in questa provincia*, rassegno il dovere, ecc.»

Dunque, il non avere il prefetto condiviso le opinioni del Celebrini riguardo alla scelta del deputato del Collegio, e cioè il non avere egli, d'accordo col cav. Celebrini, combattuto il candidato di fede ministeriale, fu causa delle dimissioni di questo signor sindaco, il quale si presenta ora come martire di abuso dell'Autorità, mentre si monta la testa agli operai coll'aiuto degli articoli del *Fossanese* — dovuti alla penna di uno dei patrocinatori della città (!!) — facendo loro credere che sono minacciati nella libertà..... della loro coscienza.

No, la libertà è piena ed intera qui a Fossano così come altrove. Infatti, anche gli operai del Polverificio militare hanno potuto partecipare alle riunioni delle Società ed alle passioni violente e molto espansive dei soci senza correre alcun pericolo. Ma è conveniente che anche essi rispettino la libertà degli altri e rinunzino alle ingiurie, alle minaccie di morte e ad altri simili barzellette, lasciandone la responsabilità a coloro che si nascondono dietro di essi o fanno da suggeritori.

### Collegio di Vigone.

*None*, 26 ottobre. — Finora si credeva dai più che questi luoghi di None e di Castagnole Piemonte, ritenuti come la rocca forte dell'ingegnere Gribodo, fossero inaccessibili all'avv. Marsengo, l'altro candidato del Collegio di Vigone. Ora la forza degli eventi ha dimostrato il contrario. La candidatura Marsengo ha fatto, specialmente in questi ultimi giorni, una larghissima strada. Parlo, si intende, di questi luoghi, ove il Gribodo tiene aderenze, chè nel rimanente del Collegio la scelta a deputato del Marsengo si impose subito e senz'altro, non appena venne fuori il suo nome.

Qui in None e Castagnole daremo in molti il voto all'avv. Marsengo, perchè sentiamo che questo ex-magistrato, per coerenza di idee, per lunga esperienza e per forza di carattere, saprà degnamente rappresentare la nazione in Parlamento. La sua riuscita a primo scrutinio è assicurata ed è nel cuore di tutti.

### Collegio di Cuorgnè.

Da *Castellamonte*, 24 ottobre. — Il Comitato elettorale costituitosi in Castellamonte, acclamando la candidatura dell'ing. comm. Giacinto Pullino, illustrazione e vanto di queste nostre terre, fa appello alla concordia, al patriottismo dei canavesani.

In nome di questi sentimenti, che qui mai si smentiscono nelle ore solenni, gli elettori del Collegio sono invitati all'adunanza che si terrà domenica prossima, 30 corr., alle ore 3 pom., nel Sociale teatro, onde affermare con imponente plebiscito la candidatura dell'insigne personaggio a nostro rappresentante in Parlamento.

*Cuorgnè*, 25 ottobre. — Riceviamo:

«*On.mo signor Direttore*,

«Nel N. 295 del pregiato giornale da lei diretto è apparso un articolo sulle elezioni del Collegio di Cuorgnè.

«Conoscendo la sua imparzialità, ci permettiamo di pregarla a pubblicare che il colonnello Giuseppe Perrucchetti non è già sorto spontaneamente e per sentimento di ambizione a contrastare il seggio al comm. Pullini, ma bensì si è arreso alle premure fattegli da un Comitato qui costituitosi. Ed ella ci consentirà di aggiungere che non è partito chi afferma che a Cuorgnè acquisti sempre maggior favore la candidatura Pullini. Il vero si è il contrario; e qui si pensa che in un Collegio marittimo potrebbe per avventura esser opportuna la candidatura dell'ingegnere navale Pullini, ma in un Collegio alla frontiera delle Alpi, com'è Cuorgnè, è assai più indicata la candidatura di un distinto ufficiale di stato maggiore come il Perrucchetti, che conosce a fondo i bisogni delle nostre montagne, e che in un'opera favorevolmente commentata dalla stampa nazionale ed estera (*La difesa dello Stato*) diede suggerimenti così saggi che parte vennero già attuati e parte sono in via di esecuzione.

«Ringraziandola dell'inserzione della presente nel diffuso suo giornale, la riveriamo con distinta stima.

«Magnino Bernardo — Avv. F. Rovetti — Massetti Pietro — Avv. V. Morgando — Albertano notaio Giuseppe — Perotti Placido, confettiere — Magnino Domenico — Rosso Giacomo — G. Ferraris-Battigli, caffettiere — G. B. Peradotto, farmacista — Dottor Mussotti Ettore Carlo.»

### Collegio di Alessandria.

**Alessandria**, 27 — (Nostro telegr., ore 11,35 pom.) — Una riunione di elettori proclamò stasera la candidatura dell'avv. Vitale nel Collegio di Alessandria, invitandolo a desistere dal rifiuto.

### Collegio di Nizza Monferrato.

**L'onorevole Serra visita il Collegio di Nizza.**

**Mombaruzzo**. — (Nostro telegramma, 27, ore 6,15 pom.) — Oggi il commendatore Serra visitò Bruno e Mombaruzzo, accolto festosamente dalle Autorità locali e dalle persone più influenti del paese. Prevedesi la votazione quasi unanime dell'intero mandamento di Nizza Monferrato a suo favore.

### Collegio di Oviglio.

Da *Felizzano*, 26 ottobre. — La lotta elettorale si accentua fortemente in questo Collegio d'Oviglio fra il deputato uscente Ercole ed il nuovo candidato avvocato Devecchi, e dal carattere che va via assumendo, meglio che lotta si potrebbe chiamare la santa battaglia contro un sistema che dovrebbe ormai aver fatto il suo tempo.

Chi sia Paolo Ercole non è il caso di dir oggi.

Troppo è nota questa personalità, non osiamo dire politica, ma delle anticamere ministeriali e dei corridoi di Montecitorio. Senza ideale politico, un bel giorno si trovò diventato deputato. Da allora ogni suo studio assiduo e costante pose nel consolidare la sua base elettorale; di qui quella pioggia benefica di croci cavalleresche, quella lauta distribuzione di impieghi, quel galoppinismo in favore di chi votava per lui, mercè di che seppe in breve volgere d'anni accentrare in sè tutti gli uffici pubblici. Difatti noi lo troviamo deputato, consigliere provinciale, sindaco e poi assessore anziano a Felizzano, presidente della Congregazione di carità, presidente della Commissione di prima istanza per le imposte dirette, ove si potevano fare mille parzialità (ora cessate), ecc., ecc. Con tutte queste cariche da lui ottenute predicando il motto suo: «Tutto per gli altri, niente per me», e che gli fruttavano ciò che moltissimi elettori sanno, e che gli costituirono un vero arsenale d'armi di difesa e d'offesa, con l'appoggio largitogli, non si sa perchè, dal Depretis, è facile capire a quale punto di potenza sia giunto quest'uomo che telegraficamente faceva traslocare tutti quegli impiegati, dal prefetto all'usciere, che non avessero voluto chinare il capo di fronte al suo volere.

Ma la scomparsa del vecchio Depretis e l'avvento di Ministeri riparatori, che odiano questa politica di deputati cagnotti alla Camera e tiranni nei loro paesi, segnò il termine di ogni potenza ercoliana, e di questa impotenza attuale, rimpianta troppo dall'Ercole, noi abbiamo avuto qui numerosi, desideratissimi esempi.

Facilmente, d'altronde, si capisce quale somma di antipatie, per non dir altro, circondi quest'uomo e quale reazione vi sia nel Collegio. Nelle elezioni amministrative il suo partito va dal 1890 in poi sfasciandosi in tutti i Comuni, e quest'uomo, che fu onnipotente, assiste da qualche anno al tramonto inglorioso di se stesso.

E l'ultimo crollo gli verrà dalle imminenti elezioni, poichè non è, come si tenta far credere, una guerricciuola sorda e bieca che si muove ad un «povero vecchio», ma un paese intero che insorge contro un sistema pericoloso e corruttore.

L'avvocato Giuseppe Devecchi, pur così restio nell'accettare cariche pubbliche, ha avuto il coraggio civile di dare il suo nome accettando per questa battaglia. Stanno in suo favore l'acuto intelletto, la provata onestà, l'operosità indefessa che senza apparire, per troppa modestia, si estese a molte opere di interesse pubblico, l'integrità del carattere ed un altro non disprezzabile requisito. È provvisto di cospicuo censo ed alla testa di un ufficio dei più frequentati e stimati per scrupolosa onestà di Torino, e questo è affidamento sicuro che il mandato legislativo non verrà da lui convertito in agenzia d'affari per procurarsi il pane quotidiano con molto companatico.

A lui, campione dell'onestà e della moralità politica, che gli valsero la splendida elezione a consigliere provinciale, e l'offerta, non voluta accettare, della candidatura di uno dei Collegi di Torino, darà il voto tutta la parte sana del Collegio, cioè la grande, la immensa maggioranza, ed il 6 novembre segnerà la caduta del biblico rinnovato colosso dai piedi di creta; e il risorgimento di questo popolo che più non teme fin d'ora nè le pressioni nè le vendette, per buona sorte ora rese impossibili, dei cagnotti ercoliani e del loro padrone.

### Collegio di Borgomanero.

Da *Borgomanero*, 25 ottobre. — Una viva lotta è impegnata tra i sostenitori dell'ex-deputato Curioni e quelli dell'avv. Emilio Dulio. È una bella ed accanita lotta, combattuta con tutti i mezzi da parte dei primi, con vigore ed attività da parte dei secondi.

Contro l'ex-deputato Curioni c'è il malcontento degli elettori per l'appoggio da lui sempre dato a tutti i Ministeri che oppressero i contribuenti, ci sono vive antipatie inspirate dal suo carattere, c'è il desiderio di disfarsi di un rappresentante che degli interessi del suo Collegio si ricorda soltanto in epoca delle elezioni.

A favore dell'avv. Dulio sta l'illibatezza della sua vita, l'amore e l'interessamento da lui sempre dimostrato per queste popolazioni, la vita ognora spesa in pro degli altri, la simpatia che inspira questo giovane valoroso e modesto in tutte le fasi della sua vita.

Come andrà a finire questa lotta non si può prevedere; le probabilità maggiori sono però per l'avvocato Dulio, e sarebbe veramente da augurarlo agli elettori borgomaneresi, perchè egli, conduttore dei suoi vasti possedimenti, praticissimo di cose agricole, sarebbe certamente alla Camera uno dei più competenti nelle questioni che riguardano l'agricoltura, a proposito della quale ha cognizioni vaste e precise.

Ed anche nelle questioni africane il Dulio potrebbe parlare con cognizione di causa, perchè viaggiò assai e si spinse in regioni del continente nero ove mai italiano aveva posto piede prima di lui. Conosce le condizioni della colonia eritrea, ed anche su ciò ha propositi praticissimi.

Ma non si limitano a ciò le sue doti, a parecchi, pur troppo, sconosciute per l'eccessiva modestia di colui che le possiede.

### Collegio di Crescentino.

*Saluggia*, 24 ottobre. — Oggi il farmacista Boria, sindaco di Crescentino, e l'assessore Galimberti vennero personalmente ad invitare l'ex-deputato Faldella per un banchetto politico da tenersi domenica ventura a Crescentino. Visitarono pure il sindaco di Saluggia generale Demaria, che primo si sottoscrisse nella lista saluggiese per il banchetto di Crescentino. A quel banchetto hanno già pure aderito i sindaci di Trino e di Bigliano.

### Collegio di Varallo.

*Varallo*, 26 ottobre. — Domenica prossima, 30 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella gran sala della Società d'Incoraggiamento in Varallo, il cav. Carlo Rizzetti esporrà il suo programma agli elettori, che domenica scorsa con imponente votazione lo proclamarono candidato di questo Collegio nelle prossime elezioni politiche.

Si prevede un numeroso concorso.

### Collegio di Oleggio.

Da *Oleggio*, 26 ottobre. — In questo collegio sonvi tre candidati. Il deputato uscente dott. Francesco Parona, che da dieci anni alla Camera si adopera per il trionfo di quei principii che furono sempre propugnati dalla parte più liberale, anche nei tempi in cui maggiormente imperavano il trasformismo e la reazione. Il dottor Bono, uomo incoloro, sconosciuto nel Collegio e non avente nessun precedente che lo raccomandi agli elettori e dia garanzia della sua capacità, del suo buon volere e dei suoi principii. Il tenente-colonnello Bertet, radicale, propugnatore della nazione armata, ma che non incontra però agli elettori.

La conferma dell'ex-deputato Parona è sicura.

### Collegi di Savona.

*Savona*, 24 ottobre. — (E.) — *L'armeggio di Sbarbaro*. — L'*Indipendente*, l'unico tra i non pochi giornali locali che sostenga la candidatura Sbarbaro, pubblica oggi il manifesto che il focoso direttore della *Libera Parola*, presentando la propria candidatura, indirizza da Roma agli elettori savonesi. E la propria candidatura lo Sbarbaro la presenta quale protesta della coscienza pubblica contro l'alleanza conchiusa, secondo lui, tra paolotti e frammassoni di questo Collegio, per restituire al Parlamento italiano un collega di Crispi educato da Sella, alludendo così al Boselli. Ma del manifesto non si accontenta lo Sbarbaro, giacchè, stando alle voci che corrono, egli arriverà qui nella giornata di domani, intendendo svolgere il suo programma elettorale in quattro conferenze da tenersi al politeama Garibaldi. Come vedete, lo Sbarbaro si agita assai sperando possa rinnovarsi nei prossimi Comizi quell'entusiasmo che già altre volte spinse gli elettori savonesi a votare sul suo nome.

### Collegio di Ceva.

*Bagnasco*, 26 ottobre. — (M. P.) — I bagnaschesi attendono ansiosi il giorno 6 novembre per dare coll'unanimità dei suffragi una splendida dimostrazione di stima e di affetto all'illustre generale Luigi Adami, uomo di fede intemerata, di sperimentato coraggio, di spirito chiaro ed intelligente. Essi sanno che su persone così fatte deve cadere la loro scelta, perchè in queste soltanto possono riporre la loro fiducia, le loro speranze, i loro poteri.

Il dotto e valoroso Adami è uno di quei personaggi che quanto più s'impara a conoscere, tanto più si deve estimare. Devoto, di una devozione che non misura confini, all'Augusta nostra Dinastia ed alla causa nazionale, severo negli atti e nella parola, egli spiega il suo patriottismo coi fatti. Della sua lunga ed operosa carriera lasciò traccie le più profonde. Memore ognora della fiducia che in lui riposero e riporranno i suoi elettori, non cessò, e non cesserà mai, di tenere gli sguardi a loro rivolti, di interrogarli sui loro quotidiani bisogni. Scevro dal fascino dell'ambizione, penetrato dalla gravezza del carico addossatogli, entrerà, come altre fiate, con calma e senza esagerazione nella via del legale e vero progresso.

La sua condotta fu sempre dignitosa ed onesta.

Da *Garessio*, 26 ottobre. — Il generale Adami fu qui recentemente a visitare i suoi antichi elettori, che già due volte lo mandarono al Parlamento con splendide votazioni. Egli è partito colla persuasione che anche in questa elezione gli sarà riconfermato il mandato, perchè poca probabilità di successo hanno i due candidati che gli fanno opposizione.

Uno è il cav. Rostagno, impiegato al Ministero dell'istruzione pubblica, il quale non è eleggibile, e non vorrà dare le sue dimissioni prima del 6 novembre nella certezza di perdere l'impiego e di non riescire deputato.

L'altro è il cav. Polti, che, sebbene di Garessio, non ha per sè che una piccola parte del paese. Questa candidatura è raccomandata dal *Secolo* di Milano come radicale, ed è vivamente appoggiata dalla Massoneria, di cui si afferma il Polti faccia parte.

I suoi fautori sono quelli stessi che sempre furono oppositori dell'on. Basteris, rimanendo finora soccombenti nelle elezioni politiche come in quelle per il Consiglio provinciale.

Tutte le probabilità di riescita sono dunque per il generale Adami, che verrà riconfermato a grandissima maggioranza deputato del Collegio di Ceva.

## NOTIZIE ITALIANE

**MILANO. — Furto in un negozio di antichità.** — (*Nostro telegr., 27, ore 4,50 pom.*) — La notte scorsa, ladri audacissimi penetravano nel noto negozio di antichità Arrigoni, sul corso Dante, forzando il cancello, segando le serrature inglesi e rubando, inavvertiti, oggetti di valore. Sono attivamente ricercati dalla Questura.

**SAVONA.** — (Nostre lettere, 26 ottobre). — (E.) — **Una frana sulla ferrovia della riviera.** — Una grossa frana è caduta ieri mattina sulla linea ferroviaria tra le stazioni di Noli e Finalmarina, ingombrando il binario ed abbattendo i pali telegrafici. Le comunicazioni sono così interrotte e non potranno certamente essere riattivate prima di domenica prossima, con tutto che si lavori alacremente per lo sgombro della linea, cercando di rimuovere poco a poco, a mezzo di mine, il grosso e colossale masso che è venuto a posarsi sul binario. Il servizio merci è sospeso; il servizio passeggieri ha luogo mediante trasbordo.

**VERONA. — Un pericoloso scambio di valigie.** — Un brutto quarto d'ora ha certamente passato una signora inglese, proveniente dal Tirolo. Con lei viaggiava un'altra signora pure inglese, la quale, giunta a Porta Nuova, si fermò prendendo, invece della sua, la valigia della compagna.

L'altra, giunta a Porta Vescovo, si accorse dello scambio, e spaventata, avvertì il capo-stazione, dicendogli che nella sua valigia si trovava, tra gioielli e denari, nientemeno che un valore di 60,000 lire.

Allora il capo-stazione fece subito telegrafare a Porta Nuova. Fortunatamente la signora si trovava ancora nella stazione. Figuratevi la sua sorpresa quando fu avvertita dello sbaglio. Si affrettò a consegnare la valigia al guardia-sala e poco dopo si ebbe la sua.

**UDINE.** — (Nostre lettere, 27 ottobre) — **Spenditori di monete false.** — Ieri venne arrestato in Buja tal Francesco Alta perchè aveva giorni prima tentato spendere un biglietto da cinquanta fiorini falso nel negozio di tal Giacomo De Toma, sindaco di Osoppo, e nel dì precedente era riuscito a spacciare un altro biglietto pure falso nel negozio di Angelo Nicoloso da Buja.

Nelle nostre carceri stanno da qualche mese custoditi per lo stesso motivo: Luigi Commessatti di Udine, Leonardo Tavani, di Basaldella, Giovanni Secco, di Taranto. Essi avrebbero venduti, col 50 0|0 di ribasso, i biglietti da cinquanta fiorini falsificati, al negoziante Leopoldo Chiaruttini di Strassoldo, che il Tribunale di Trieste condannava l'altro giorno a quattordici anni di carcere inasprito. Il Chiaruttini raccontò dinanzi ai giudici la cosa.

Altri di Buja furono incarcerati ancora in precedenza, credo in marzo o aprile, perchè avevano promesso di dare i biglietti falsi, riscuotendo frattanto moneta buona. In Austria vi sono altri quattro o cinque friulani incarcerati per lo stesso motivo.

**SALUZZO.** — (Nostre lettere, 27 ottobre) — (Sbarvaco) — **Malvagità precoce.** — Lunedì scorso, verso le ore 7 di sera, due ragazzi, seguaci di San Crispino, dopo aver insieme festeggiata con libazioni soverchie la ricorrenza del santo loro protettore, vennero per futili motivi a rissa, ed il più giovine, certo Crespo Giacomo, d'anni 16, colpiva con un pugno il suo compagno, quindi riparava nella bottega d'un tabaccaio.

Il compagno, attesolo alla porta del negozio, appena me lo vide uscire prese ad inseguirlo e gli corse dietro finchè il Crespo, voltosi verso di lui, lo colpì con un coltello producendogli una grave ferita sotto l'ascella sinistra, e si diede poscia alla fuga. Il ferito, ch'è figlio del conducente Piazza, e conta 18 anni circa, venne tosto medicato dal dottor Pennacini nella vicina farmacia e trasportato quindi all'ospedale. Il feritore è tuttora latitante.

— **Convalidazione del consigliere Segre.** — La Giunta provinciale amministrativa ha testè con sua deliberazione respinto il ricorso presentato dal signor Bellotti contro l'elezione del consigliere comunale signor Segre Salvatore, confermando la decisione già presa in proposito dal nostro Consiglio e convalidandone l'elezione.

Il ricorso era stato motivato dall'aver molti elettori omessa la qualifica *industriale* nelle schede portanti il nome del signor Segre Salvatore, omonimo di quello d'un ingegnere, non residente peraltro in questa città.

Al signor Segre Salvatore le nostre congratulazioni.

**VOGHERA.** — (Nostre lett., 26 ottobre) — (G. M.) — **Nella Giunta amministrativa.** — Il Consiglio comunale, adunatosi questa sera per la nomina della Giunta amministrativa, eleggeva l'avv. Beltrami sindaco; avv. Rossi, avv. Zuliachi, ing. Morosetti e Berti assessori. Si spera scongiurato il pericolo della venuta d'un regio commissario.

— **Incendio.** — Quest'oggi, verso le tre pomeridiane, in via Scarabelli, in una casa di proprietà del professore Gatti, tenuta in affitto dal merciaio Feltri, si sviluppò un potente incendio. Accorsero subito i vigili, un picchetto di soldati e molti cittadini, i quali riuscirono a circoscrivere le fiamme, sebbene vi fosse penuria d'acqua. Alle 5 il fuoco era spento. I danni non sono di grave entità.

**BIELLA.** — (Nostre lett., 27 ottobre) — (Bussantauax) — **Le dimissioni del sindaco.** — Il sindaco di Biella, cav. notaio Camillo Guelpa, fratello del deputato Luigi Guelpa, ha ufficialmente rassegnate le sue dimissioni da sindaco della nostra città.

Tali dimissioni erano attese, ma non si credeva che sarebbero venute tanto presto. Motivo apparente delle dimissioni è il noto affare dell'avv. Bozzino, ex-segretario-capo del nostro Municipio, il quale durante la sua amministrazione ha commesso delle sottrazioni che hanno creato dei seri imbarazzi nella già malandata baracca municipale.

A raccogliere la successione del sindaco Guelpa si fa già il nome di vari candidati, e fra altri quelli dell'on. Corradino Sella e del cav. Serralunga.

Dalla lotta però — a quanto si può prevedere — non riuscirà vittorioso nè l'uno, nè l'altro dei due candidati; si potrebbe anzi quasi fin d'ora assicurare che la eredità del cav. Guelpa sarà assunta dall'avvocato Lorenzo Becchio, persona assai conciliante, il quale funge già attualmente da sindaco.

— **Circolo Sociale.** — Sabato prossimo si aprirà il nostro Circolo Sociale per uno spettacolo veramente straordinario. Si tratta di un concerto vocale e strumentale a cui prenderà parte la nostra distinta artista biellese signorina Zanazzio, o altrimenti signorina Ferroni in arte, la giovane artista che già cantò applaudita lo scorso inverno al teatro Regio di Torino nella *Walkirie*.

Il programma musicale di sabato è assai vario, ed il Circolo in quella sera avrà l'affluenza delle grandi occasioni.

**CORTEMILIA.** — (Nostre lettere, 26 ottobre) — (iiii) — **Economie nel bilancio.** — Nella seduta consigliare del 23 scorso su proposta del Cattà si riduceva lo stipendio del veterinario da L. 800 a L. 600, malgrado l'opposizione della Giunta per bocca del consigliere Serafino. Tale deliberazione, approvata a buona maggioranza, entra in quell'ordine di economie che, già quanto fu valentemente sostenuto fin da tempo dall'elemento più giovane del Consiglio — tra essi il Boffa Vittorio in ispecie — deve cominciare dai pubblici servizi e solo ci può lasciare la speranza della ricostituzione del bilancio, primo fondamento della prosperità del nostro avvenire.

**Uno sciopero a Savona.**

SAVONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Gli stivatori del porto si dichiararono stamane in sciopero. Domandano il ripristinamento dell'antica tariffa di 45 centesimi per tonnellata, invece di 35 come percepiscono oggi. Gli scioperanti sono quattrocento circa. Ordine perfetto.

**Quarantene portoghesi per le provenienze dall'Adriatico.**

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Le provenienze di tutti i porti dell'Adriatico sono dichiarate sospette.

**Il vescovo di Koniggraetz.**

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il vescovo di Koniggraetz è morto.

## SPORT

**L'inaugurazione del Trotter Italiano a Milano.**

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10 pom. — Numeroso fu il concorso del pubblico all'inaugurazione del Trotter Italiano.

Nella corsa del **Trotter** fu prima *Giunone*, della «Antenore» di Padova; secondo *Mattarello*, di Burgioli di Firenze; terza *Messalina*, del cav. Ruggieri.

Nella corsa d'**Allevamento** fu prima *Andreina*, del cav. Magnini; seconda *Burrasca*, di Sampietri; terzo *Glasgow*, del cav. Fossi.

Nella corsa **Internazionale**, che fu la più interessante, erano favoriti *Spofford*, americano, e *Walkir*, americano. Nella prima prova arriva *Walkir*; nelle tre prove successive giunge sempre primo, come vuole, *Spofford*. Giudicasi seconda *Walkir*, terzo *Gruppo*.

Nella corsa dei **Dilettanti** è primo *Perèkat*, secondo *Omar*, terza *Vittoria*.

**STATO CIVILE.** — Torino, 27 ottobre 1892.

NASCITE: 8; cioè maschi 7, femmine 1.

MATRIMONI: Bachi Abram con Bachi Adelina — Baracco Giuseppe con Bertolino Clara — Jarach Marco con Bachi Eugenia.

MORTI: Ghiaberta Matteo, d'anni 70, di Gassino. Manzone Dom., id. 81, di Revignano d'Asti, agiato. Brugatti Angelo, id. 20, di Alba, filatore. Mautino L. n. Strobietti, id. 49, di Favria, contad. Marcellino E. n. Borello, id. 65, di Torino, lavand. Mazzetti M. n. Caroso, id. 67, di Torino, merciaia. Bertola Pietro Gius., id. 63, di Torino, negoziante.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 3, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 3.

**SPETTACOLI — Venerdì, 28 ottobre**

VITTORIO, ore 8. — *Mignon*, opera.

GERBINO, ore 8 1|2 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *La sposa di Menecle*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice Tina Di-Lorenzo.

ALFIERI, ore 8 1|2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *Fernanda*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1|2 — (Comp. comica G. Toselli) — *'L cont senso contea*, commedia. — *Mia moglie*, monologo. — *Turin-Milan!!! Milan-Turin!!!*, scherzo — Serata d'onore dell'attore P. Vaser.

BALBO, ore 8 1|2. — (Comp. d'operette Moretti) — *La Sirena*, operetta.

TORINESE, ore 8 1|2. — (Comp. Toscana di prosa e *La cantatrice di strada*, dramma.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi. Raphael, clown musicale. Calabrini, canzonettista italiana. Milde, canzonettista viennese.

**Listino** *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*. 27 ottobre 1892.

Solito andamento poco attivo nei *Grani* che restano sostenuti — Invariato i *Granoni*, *Risi* e *Segale* — Ben tenute le *Avena*.

*Prezzi per quintale.*

Grani di Piemonte da L. 22 75 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 24 25 — Grani esteri di forza da 23 75 a 24 50 — Granoni da 14 50 a 17 50 — Avena da 18 25 a 18 75 — Segala da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 25 a 38 25 — Riso fioretto da 39 25 a 37 25 — Farina, marca B da 30 25 a 31 25 — Semole dure da pasta da 34 75 a 35 25.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

**Telegrammi particolari commerciali.**

| PARIGI (sera) ottobre | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — pel corrente | Fr. | 62 25 | 62 10 |
| — per novembre | » | 50 95 | 49 90 |
| — a 4 mesi da novembre | » | 50 50 | 50 10 |
| — pei 4 mesi primi | » | 50 60 | 50 40 |
| Mercato debole, prezzi in ribasso. | | | |
| Zuccaro rosso 88 disp. | Fr. | 38 50 | 38 50 |
| » raffinato id. | » | 108 — | 108 — |
| Mercato calmo. | | | |
| Zuccaro bianco N. 3 disp. | Fr. | 40 50 | 40 37 1\|2 |
| » pei 4 primi mesi | » | 41 75 | 41 62 1\|2 |
| Mercato sostenuto. | | | |

| LIVERPOOL (sera) ottobre | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Americani facili — Brasiliani calmi in affari e sostenuti nei prezzi — Egiziani sostenuti — Surats languenti. — Mercato in generale con domanda ristretta. | | | |
| Vendite della giornata | Balle N. | 10,000 | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 1,000 | 500 |
| per la consumazione | » » | 9,000 | 7,000 |
| Importazioni | » » | 15,000 | 9,000 |
| Americani a consegnare | | | |
| pel corrente | D. 4 | 19\|32 | 4 21\|64 |
| pel corrente e novembre | » 4 | 19\|32 | 4 21\|64 |
| per dicembre-gennaio | » 4 | 19\|32 | 4 21\|64 |
| per febbraio-marzo | » 4 | 19\|32 | 4 11\|32 |
| *Rapporto settimanale delle vendite.* | | | |
| Middling America | D. 4 | 7\|16 | 4 7\|16 |
| Fair Pernambuco e Maceiò | » 4 | 1\|2 | 4 9\|16 |
| » Ceara e Maranham | » 4 | 7\|16 | 4 1\|2 |
| » Bruno Egiziano | » 4 | 1\|2 | 4 1\|2 |
| » Vhollerah | » 3 | 1\|16 | 3 2\|16 |
| Good Vhollerah | » 3 | 9\|16 | 3 10\|16 |
| Fair Oomraw | » 3 | 1\|8 | 3 9\|16 |
| Good Oomraw | » 3 | 10\|16 | 3 11\|16 |
| Fair Bengala | » 3 | 1\|4 | 3 5\|16 |

| HAVRE (sera) ottobre | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 4,300 | 1,800 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 10,000 | 26,000 |
| Mercato fermo. | | | |

| BREMA (sera) ottobre | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Petrolio — Mercato calmo. | | | |
| Petrolio raffinato (disponibile) | Rmk. | 5 85 | 5 85 |

| ANVERSA (sera) ottobre | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Frumento — Mercato calmo. | | | |
| Petrolio raffinato (disponibile) | Fr. | 13 1\|2 | 13 5\|8 |
| » per 3 mesi ultimi | » | 13 6\|8 | 13 6\|8 |
| Mercato sostenuto. | | | |

| MAGDEBURGO (sera) ottobre | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Zuccaro di barbabietola. — Mercato pesante. | | | |
| » di Germania 88 disp. | Rmk. | 14 22 | 14 12 |

| MARSIGLIA (sera) ottobre | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Frumento — Importazioni | Quint. | 42,218 | 1950 |
| » — Vendite | » | 6,600 | 3000 |
| Mercato calmo. | | | |

| Mercato di NEW-YORK, ottobre. | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 82 6\|8 | 4 82 6\|8 |
| » su Parigi | » | 5 20 5\|8 | 5 20 5\|8 |
| Petrolio Standard White | C. | 6 | 6 |
| » » a Filadelfia | » | 5 95 | 5 95 |
| Cotone Middling | » | 8 5\|16 | 8 1\|4 |
| » » a New-Orleans | » | — | 7 1\|2 |
| Entrate cotoni in giornata balle | N. | 24,000 | 45,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 24,000 | 11,000 |
| » pel Continente | » | 12,000 | 17,000 |
| Frumento rosso | D. | 0 78 6\|8 | 0 76 1\|4 |
| Grano turco | » | 051 | 051 |
| Farina extra | » | 2 85 | 2 80 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 3 1\|2 | 3 1\|4 |
| Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo. | | | |
| » — Rio fair | C. | 17 5\|8 | 17 7\|8 |
| » » good | » | 16 65 | 16 10 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 3 1\|2 | 3 1\|2 |

**Osservatorio di Torino.** — 27 ottobre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 6,5 massima + 9,5

Min. della notte del 28 + 8.1. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

## VITA BACHI

TORINO
via Accademia delle Scienze
*angolo piazza Castello.*

**Fabbrica** di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carta, velluti, sementi e forniture per fiori. — Utensile complete per la fabbricazione di fiori. 3602

**Ingrosso e dettaglio.**

*Brodo eccellente*

per minestre — **Estratto di carne,** Boeftea per ammalati e convalescenti si preparano nel miglior modo colle

**Marmitte prussiane**

chiuse ermeticamente.
Nessun pericolo perchè munite di valvola di sicurezza.
Prezzi correnti a richiesta.
*Unico deposito presso*
**CARLO SIGISMUND**
41, via Venti Sett., Torino
89, corso Vitt. Em., **Milano.**
4403

**Da vendere** un Idro-estrattore, una Vasca di rame, una di zinco ed [illegible] relativi alla tintoria. Scaffali, tavoli e mobili per negozio. — Corso San Maurizio, num. 29. 4521

### Occasione favorevole.

Per sole L. 280 Cavallina friulana con elegante biroccino e finimenti in ottimo stato.
Rivolgersi corso San Maurizio, n. 5, piano 1°. C 4519

### CUOCA

si porterebbe ovunque presso persone sole o piccola famiglia.
M. N. O., Torino. C 4518

### Accomandante

con o senza impiego personale cercasi da Rappresentante di Case importanti per estendere affari.
Scrivere: 37 c 4503 Haasenstein e Vogler, TORINO.

# LA MIGLIORE ACQUA

per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA è la

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

# CHININA-MIGONE

L'*Acqua di Chinina* di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. – Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

ATTESTATO

« *Signori* **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

*Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.* — **In Torino:** *Farmacia* SCHIAPPARELLI e FIGLI, *piazza San Giovanni;* E. RACHER, *profumiere, piazza Carlo Felice;* D. MONDO, *via Ospedale, n. 5;* ROSSI GIUSEPPE, *negoziante, via Garibaldi, n. 22;* TIRONE ANTONIO, *profumiere, via Garibaldi, n. 18;* G. TORELLI, *profumiere, via Roma, n. 13;* ZOPEGNI PAOLO, *droghiere, angolo via Massini e San Francesco da Paola.* — Deposito generale da **ANGELO MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**

L'*Acqua di Chinina* di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum, e si vende: il flacone a L. **1,50** e L. **2:** e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. 909

## Una signora

libera, di anni 55, cerca posto come dama di compagnia oppure per dirigere gli affari di casa in famiglia signorile, anche fuori Torino.
Scrivere: C 4492 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

**Cercansi** ovunque corrispondenti con L. 150 mensili. — Rivolgersi alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. 4198

### Giovine signore

desidera stringere relazione con signorina o signora educata.
Scrivere M. Santucci, via San Tommaso, 24, Torino. C 4517

### Fotografia.

Cercasi da primario Stabilimento fotografico provetto stampatore con buonissime referenze.
Scrivere al N. 8 c 4528 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

**Per L. 7200, palazzina** nel recinto di **Canelli,** di 12 camere, cantina, calorifero, corte e giardino. Dista da Torino m.ti 21 di ferrovia. — Dirigersi ivi al sig. Loviscio, via Levante, 27. C 4422

VOLETE LA SALUTE??

H 4139 M

**CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

**Lei.** Giunto; attendo tue notizie; quanto ti voglio bene! Nostra speranza abbracciarti presto; fai possibile. N. C 4523

# GIUSEPPE DE-MARIA

MEMBRO ONORARIO DELL'ACCADEMIA SCIENTIFICA DI BRUXELLES
**TORINO**
**Via Fabro e via Garibaldi, 45 — Via Cittadella, 6**

## LETTO ARTICOLATO MECCANICO

**(Sistema brevettato G. DE-MARIA)**

*Premiato con medaglia d'oro di 1° grado Esposizione Permanente Internazionale di Bruxelles — Medaglia d'argento Congresso Medico Sanitario Internazionale di Milano 1892 — Medaglia d'argento Esposizione Italo-Americana 1892 Genova.*

Questo letto serve per sollevare gradatamente l'ammalato, arrecandogli un grande sollievo, giacchè rende inutile l'aiuto, sempre incomodo, di guanciali. Mediante un manubrio si può, colla massima semplicità e contemporaneamente, sollevare la parte superiore ed abbassare la inferiore, in modo che il letto viene trasformato in una comoda poltrona; e nel medesimo tempo si sollevano pure due bracciali che stanno nascosti e che servono di appoggio e di salvaguardia all'ammalato. Per apprestare il cibo o per altri usi consimili, si avvicina al letto un tavolo, il quale permette all'ammalato di prendere e di far poi la sua digestione in una posizione comoda ed igienica. Quando l'ammalato si addormenti, non si ha che a girare lentamente il manubrio per fare che egli, senz'accorgersene, si trovi disteso sul letto nel suo posto normale.

**Mitissimi prezzi**

Grande assortimento poltrone, anche per ammalati — Specialità di letti, pagliericci metallici, igienici e poltrone per Medici-Chirurghi.

***Chiedere Catalogo illustrato gratis.***

# Fratelli FISCHEL - Niemes

PRIMA FABBRICA EUROPEA

## Mobili di legno curvato a vapore.

***Esclusivo deposito***

## LEONZIO BELTRAMO e C°

**TORINO - Galleria Natta - TORINO**
**(CASA FONDATA NEL 1868).**

***Macchine a cucire Naumann — Accessori — Forni automatici*** per ***rosticceria*** da L. **10** a **12** — ***Carrozzello per ammalati — Mobili Americani di giunco.*** 1657

# IMPIANTI E TUBAZIONI PER IL GAS

*anche a rate mensili!*

**PREZZI FISSI**

Grandioso assortimento nel magazzino **via Silvio Pellico, n. 4,** di **Fornelli e Cucine a gas** perfezionate e garantite.
**Cucine a gas Americane** brevettate che risparmiano il 80 0[0 di combustibile. — Si danno in prova per 15 giorni.

PREZZI RIDOTTISSIMI PER

## LAMPADE - LAMPADARI

**d'ogni stile, in bronzo e ferro battuto tanto a gas che a luce elettrica**
DI
**PROPRIA FABBRICAZIONE**

*Album e disegni speciali a richiesta.* 1886

# V. PAVESI & C°

MILANO

PREMIATO STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BRONZI E APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE

AMMINISTRAZIONE Silvio Pellico, 4 Telefono 590

FABBRICA S. Vittore al Teatro Telefono 887

**Succursale**
in
*Galleria Vitt. Eman.*
con
Impianto elettrico funzionante e batteria di Accumulatori.

**Rappresentanza e deposito per l'Italia della Compagnia Inglese**

## Woodhouse e Rawson United Limited

CAPITALE SOCIALE L. **16,000,000**
8 Stabilimenti — 3000 Operai — 23 Filiali — 16 medaglie.

## IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

**e Trasporti di forza**

*Progetti e preventivi a richiesta redatti da esperto ingegnere elettricista.*

**Dinamo** a corrente continua e alternata — **Trasformatori** — Lampade ad arco e incandescenza — Tramway e vetture elettriche — Lancie e battelli elettrici — Impianti di telefoni, telegrafi, di elettrolisi e galvanoplastica — Elettromotori d'ogni potenza — Apparecchi di misura e di precisione — Interruttori, ecc. — **ACCUMULATORI Epstein** che ebbero il massimo successo in Inghilterra pel loro rendimento e la semplicità di costruzione e posa in opera. — Macchine a vapore - Motori a gas e petrolio - Turbine, ecc.

## EMPORIO CORONE MORTUARIE

**Grande assortimento in tutti i generi**
*Diagonale, n. 2, via Barbaroux - Piazza Castello.*
**PREZZI LIMITATISSIMI.** 4281

**BRUNO BARTOLOMEO**
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino *vicino piazza S. Carlo).*
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2167

**MALATTIE VENEREE** 398
*Dott. C. Dei-Pere.* Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

# La tosse curata

col consiglio severo e spassionato della scienza non degenera in gravi malattie come bronchite, polmonite, pleurite, bronco-alveolite, emottisi, tisi, ecc. E la scienza ritiene non esservi rimedio migliore della Lichenina Lombardi vera, a giudizio dei Prof. Ramaglia, Buonomo, Tommasi, Semmola, Cardarelli, ecc., ecc. Questa specialità in trenta anni di vita ha conquistato il credito e la fiducia popolare. Basta infatti tossire per sentirsi da tutti suggerita e consigliata la Lichenina Lombardi. Però oggi la Lichenina Lombardi è stata falsificata quasi nell'istesse proporzioni della carta moneta, perchè immorali e poco onesti farmacisti e droghieri, sia col falsificarla, sia col fare infame mercato del nome di Lichenina, ingannano barbaramente i proprii clienti vendendo prodotti di nessuna efficacia.

Si raccomanda a chiunque l'acquista di osservare bene se è la vera Lichenina Lombardi, perchè solo con questa si sarà certamente liberati dalla tosse e si eviteranno malanni più gravi.

Costa L. **2** il flacon e per posta L. **2 75.** Si trova in tutte le farmacie. Tre flacons L. **6** senz'altra spesa direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi - Sarno.**

# L'autunno

è la stagione in cui l'organismo umano deve fortificarsi per essere bene apparecchiato a sopportare i rigori del prossimo inverno; quindi è in autunno che le cure tonico-ricostituenti sono più utili e necessarie.

**Il Rigeneratore** o cloro-fosfolattato di manganese, calce e ferro rappresenta da solo la migliore cura completa tonico-ricostituente perchè contiene tutti gli elementi più essenziali che costituiscono l'umano organismo, quali il ferro, il fosforo, il manganese, la calce, ecc. La deficienza di essi produce anemia, cloronemia, oligoemia, debolezza, impotenza, leucorrea, mestruazioni nulle o difficili, scrofola, rachitide, osteomalacia, catarri gastro-enterici, ecc., ecc. Quindi il **Rigeneratore** giova certamente in tali malattie, perchè quasi sempre coesiste una digestione lenta e stentata e gl'infermi dicono che se digerissero bene starebbero sani. Allora la calce anche fosfata ed il ferro anche lattato non giovano, bensì aumentano i disturbi digestivi. Il **Rigeneratore** ne contiene sei grammi a flacon in forma liquida digeribilissima ed oltremodo piacevole.

**Se vi sentite deboli per eccessivo lavorio o per altre sofferenze, se digerite male usate subito il *Rigeneratore* Lombardi e Contardi.**

Costa L. **3** il flacon e per posta L. **3 75.** Quattro flacons si spediscono nel Regno per L. **12** senz'altra spesa direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi - Sarno.**

# La blenorragia

è la malattia venerea più comune, facilissima a prendersi, fin'oggi però assai difficile a guarirsi presto. Anzi il punto più debole della materia medica è stata sempre la cura del catarro virulento dell'uretra.

I Chimici Lombardi e Contardi, considerando di essere in presenza di un fatto infettivo per eccellenza, pensarono di applicare i grandi progressi scientifici dell'antisepsi alla cura della blenorragia. Studiarono perciò un antisettico che mentre sterelizza gli elementi infettanti specifici della blenorragia ed altre malattie veneree non irriti le mucose con le quali deve per necessità venire a contatto.

## L'iniezione antisettica

Lombardi e Contardi è basata su di un potente antisettico della formola complessa C., H., Cl., O.,, il quale mentre agisce da antiputrido ed antizimotico ed è tossico pei microrganismi infettivi non irrita le mucose, anzi toglie il dolore. E poichè ha pure la virtù di coagulare gli albuminoidi come il nitrato d'argento agisce come stittico senza produrre restringimento. Quindi è il vero rimedio della blenorragia ed altre malattie veneree. Ogni flacon contiene circa 4 grammi di preparato sciolto in acqua aromatica-balsamica.

Costa L. **2 50** il flacon e per posta L. **3 25.** Quattro flacons L. **10** senz'altra spesa nel Regno rimettendo l'equivalente a **Lombardi e Contardi - Sarno.**

**Depositi** in *Napoli,* farmacia Quercia, 16; in *Milano,* Carlo Erba; in *Torino,* Giov. Tarta, via Roma, 2; in *Firenze,* Cesare Pegna e Figli; in *Venezia,* farmacia Trento, Campo Cassiano; in *Bologna,* G. Bonavia e C.; in *Roma,* Colarzelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; in *Taranto,* farmacia Papaleo ed in tutte le altre farmacie che sono autorizzate a farne richiesta per avere il deposito della specialità. H 3314 M

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.